INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco a casa.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Un mese L. 2.
Estero — Come sopra.
Anno L. 32. — Semestre L. 16. — Trimestre L. 8. — Mese L. 2.50
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Scadenza d'abbonamenti.

Preghiamo vivamente coloro dei nostri lettori, e sono parecchi, ai quali scade l'abbonamento con la fine del corrente ottobre, a rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi o interruzioni nella spedizione della *Gazzetta*.

Ricordiamo inoltre che per tali rinnovazioni è necessario unire al prezzo d'abbonamento la fascetta o indirizzo con cui ricevono il giornale presentemente.

I prezzi d'abbonamento sono:

Per un anno . . . . L. 32
Per uno spazio di tempo inferiore ad un anno, in ragione di mensili . . L. 2

Ogni abbonato indistintamente riceverà in dono la *Gazzetta Letteraria* (settimanale), che è il più antico giornale letterario d'Italia, e che è redatto da insigni scrittori.

Ogni abbonato inoltre riceverà *gratuitamente* i supplementi straordinari della *Gazzetta Piemontese* che si pubblicheranno durante il tempo di abbonamento, ed una delle Strenne che saranno pubblicate a fine d'anno.

I nuovi abbonati riceveranno altresì i numeri della *Gazzetta* in cui saranno state pubblicate le prime appendici contenenti il nuovo interessantissimo romanzo di Jules Claretie:

LA FUGGITIVA,

che si pubblica contemporaneamente al romanzo di G. De Rossi:

LA MOGLIE DELL'ONOREVOLE.

A semplice avviso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* cambia l'indirizzo dei signori abbonati, purchè mandino la fascetta in corso, collo desiderato modificazioni.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI.

(28, ore 1,30 pom.)

Ritorni d'Africa — Il Tiro a segno a Foggia — Il Signor d'Albret a Napoli.

Proveniente da Massaua è giunto in porto il piroscafo *Città di Genova* con a bordo 237 tra ufficiali e soldati.

— Telegrafano da Foggia che colà si è chiuso ieri solennemente la gara di tiro a segno comunale inauguratasi il giorno 15 corrente.

Furono pronunciati applauditissimi discorsi; la città era tutta imbandierata e la popolazione festante.

— Ieri sera al teatro Sannazaro si rappresentò il *Signor d'Albret*, di Garzia.

La produzione venne dapprima accolta freddamente, ma poi fu assai applaudita.

L'on. Nicolò Melchiorre.

ROMA, 28, ore 1,31 pom.

Telegrafano da Chieti che stamane è morto colà, di valuolo emorragico, il deputato Nicolò Melchiorre.

Nicolò Melchiorre, deputato del primo Collegio di Chieti, era profondo cultore delle scienze giuridiche e un avvocato valoroso. Entrò nella vita pubblica intorno al 1860, quando sopraggiunsero i gloriosi moti che menarono a libertà politica le provincie meridionali. La sua carriera parlamentare data dal 1882, nel quale anno fu mandato alla Camera dagli elettori di Atessa, durante la VIII legislatura. Nelle seguenti legislature rappresentò successivamente Lanciano, Ortona e Chieti. Aveva carattere indipendente, benchè talvolta gli si rimproverasse un soverchio scetticismo. La sua alta oratoria aveva qualche cosa di taciturno ed era assai apprezzata in Parlamento, nel quale sovente volte fece opposizione ai Ministeri di Destra e seguì la Sinistra costituzionale o professò spesso idee liberali, benchè nel 1865 si sia trovato fra coloro che si dichiararono contrari alla pena di morte. Fu membro di parecchie importanti Commissioni e relatore di vari progetti. Negli Abbruzzi lo si aveva in grande stima e tenne alti uffizi amministrativi, come la presidenza del Consiglio provinciale di Chieti. — L'annunzio della sua fine sarà sentito con vero dolore dai suoi colleghi in Parlamento e da quanti ebbero ad apprezzare le alte qualità del suo ingegno.

La proposta di Lockroy.

PARIGI, 28, ore 4 pom.

Quantunque Lockroy continui a conferire coi nuovi deputati circa la sua idea di una riunione plenaria degli eletti repubblicani, questa è accolta con freddezza.

Le molte astensioni costringeranno Lockroy a rinunziare al suo progetto.

Il duca d'Aosta ai poveri di Torino.

Il Municipio di Torino ci comunica:

« S. A. R. l'augusto principe Amedeo duca d'Aosta, per tratto dell'alta sua munificenza, ha deliberato di elargire a favore delle classi meno abbienti di Torino la cospicua somma di lire 9000, ammontare delle quote di rimborso sul prezzo delle aiuole per la Esposizione generale italiana del 1884 da esso sottoscritte.

« Tale somma fu consegnata al Municipio, il quale la rimetterà, secondo le intenzioni della prefata A. S., al Comitato generale per le *Cucine economiche*, grande e tale benefica istituzione sarà certo in cuor morale.

« Addì 28 ottobre 1885. »

Orario sulle ferrovie Mediterranee.

Col giorno 4 novembre prossimo andrà in vigore sulle ferrovie della rete Mediterranea il nuovo orario invernale.

All'Ambasciata di Vienna.

Ci scrivono da Vienna, 26:

« Il segretario (f. di primo segretario) di questa Ambasciata, nostro Fossati Reyneri, è partito per Roma, chiamatovi in missione a prestar servizio al Ministero degli esteri. Era qui molto amato e stimato fra i suoi colleghi del Corpo diplomatico. »

Pasteur e l'idrofobia.

Per completare il nostro telegramma da Parigi sulla seduta all'Istituto delle Scienze, in cui l'illustre scienziato Pasteur comunicò la sua scoperta per la guarigione dell'idrofobia, togliamo dai giornali francesi alcuni particolari su questo importantissimo argomento.

Colla modestia e colla semplicità che lo caratterizzano, l'illustre scienziato dichiarò la piena assemblea che egli era giunto nei suoi studi sulla rabbia canina ad un risultato « soddisfacente » e che credeva di non vantarsi troppo affermando che questa volta egli era certo di combattere vittoriosamente l'idrofobia.

Malgrado l'antica usanza che proibisce nelle riunioni dell'Istituto qualsiasi sorta di manifestazioni, la dotta assemblea, obbliando la sua calma e serietà abituali, scoppiò in un applauso che si prolungò per parecchio tempo.

Cessato l'applauso, Pasteur spiegò come egli avesse ottenuto il virus per inoculare, attenuandolo coll'inietarlo successivamente in diversi conigli e col disseccare all'aria libera il germe nocivo di questo roditore.

Durante mesi intieri egli rinnovò le sue esperienze con questo sistema sopra un gran numero di cani, e potè constatare che gli animali così trattati erano refrattari alla rabbia.

Ecco come egli procedeva: Coll'operazione del trapano inoculava la rabbia ad un cane; la malattia scoppiava dopo un periodo d'incubazione di 15 giorni; si applicava questo procedimento d'inoculazione riportandolo dal primo ad un secondo cane, poi ad un terzo, ad un quarto e così via.

La durata d'incubazione, dopo 20 o 25 di questi passaggi, si riduce a dieci giorni, poi a otto, poi a sei, infine a meno di sei.

Dal mese di novembre 1883 continua questa serie di prove su cani, ed il Pasteur non adoperò mai per *virus* che quello di conigli morti rabidi. Egli potè avere così un *virus* d'una purezza perfetta e sempre uguale a se stesso.

Se si distacca la midolla degli animali attaccati dalla rabbia per la lunghezza di qualche centimetro e la si espone all'aria secca, la virulenza si estingue più o meno in fretta secondo lo stato della temperatura.

Da questo trovò il Pasteur mezzo di rendere i cani rapidamente refrattari alla rabbia.

In una fiala tenuta perfettamente in secco con mezzi chimici, il Pasteur mette il midollo d'un coniglio morto rabbioso, poi, sia col mezzo dell'inoculazione, sia coll'operazione del trapano, si inocularà ad un cane questo midollo sciolto in un brodo sterilizzato.

Quest'operazione si poterà ripetere adoperando midolla più fresche di due in due giorni. Si arriva così ad ottenere un *virus* di più in più violento; si arriverà ad una incubazione di soli sei giorni; coi mezzi sopra trovati l'incubazione dura sette giorni.

La regolarità colla quale la rabbia si manifesta, dice il Pasteur, è prodigiosa. Si può fissare, con l'approssimazione di qualche ora, il momento in cui la rabbia deve scoppiare nei conigli. Nei conigli essa si manifesta colla paralisi, solo in due casi su 100 si manifesta la rabbia furiosa in questi animali.

L'attenuità della virulenza è misurata dalla durata dell'incubazione della rabbia nell'animale inoculato.

È pure pensiero del Pasteur di indagare dove va il *virus* nel corpo d'un cane, che, per esser reso refrattario all'idrofobia, ricevette una grande quantità di *virus*, del quale una piccola parte basterebbe per dar la rabbia.

Si manifesterà così se il *virus* si perde nel sistema nervoso, oppure se rimane nei muscoli.

Terminata l'spalizione del suo procedimento, il Pasteur fu acclamato, oppresso di dimostrazioni d'ammirazione.

Il dottor Vulpian, che controllò gli esperimenti eseguiti dal Pasteur, disse che questa nuova scoperta mette il sigillo alla gloria del Pasteur e spande uno splendore incomparabile sulla Francia.

La giornata del 26 ottobre conterà dunque negli annali dell'umanità.

Tariffa doganali.

Con recente decreto ministeriale venne stabilito quanto segue:

Gli orologi per filtrare, ossia i filtri, che non possono entrare fra quelli portatili, specialmente nominati dal repertorio della tariffa, e rimandato a merce in comuni, sono assimilati agli apparecchi per rinfrescare, raffinare, distillare, ecc., e devono perciò essere sottoposti al dazio di entrata di L. 10 il quintale, secondo il N. 240 della tariffa.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(28, ore 8,5 pom.).

Per la Prefettura di Torino — *Il rettore dell'Università di Bologna — I lavori parlamentari — L'inchiesta sul fatto del Collegio militare — Robilant ed i nuovi addetti al Ministero degli esteri.*

Il *Fanfulla* assicura che il Lovera di Maria ha accettata la Prefettura di Torino.

Altri giornali invece assicurano che a prefetto di Torino verrebbe scelto l'on. Rasi.

— A rettore dell'Università di Bologna venne nominato il prof. Cappellini, avendo il prof. Gandini rifiutata quella carica.

— L'on. Biancheri, presidente della Camera, si è abboccato nuovamente con Depretis.

Egli opina che la Camera si debba convocare secondo la vecchia usanza, salvo al Ministero di chiedere l'inversione dell'ordine del giorno a favore dei progetti di legge che hanno più urgenza di essere discussi.

Prima ancora dei progetti di legge si discuterebbero le interrogazioni presentate durante le vacanze.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'esito dell'inchiesta sul fatto del Collegio militare di Roma, nel quale, come si sa, un allievo dovette soccombere per servizio ustegli.

Nell'inchiesta si smentirebbe poi che l'allievo abbia ricevuto percosse.

Si afferma poi che il comandante non ha dovuta diligenza.

— Il nuovo ministro degli esteri, conte Di Robilant, chiamò il conte Di Collobiano quale suo segretario di gabinetto.

Ha chiamato anche da Vienna il cavaliere Fossati-Reyneri. *(Vedi in altra parte di questa pagina la notizia già pervenutaci da Vienna).*

(28, ore 8,15 pom.)

I rappresentanti italiani al Congresso musicale — Una lotteria per le scuole italiane di Alessandria d'Egitto.

Il ministro Coppino nominò i maestri Bianchini e Arrigo Boito quali rappresentanti dell'Italia alla Conferenza internazionale per l'adottamento di un diapason musicale unico.

— Il Ministero delle finanze firmò il decreto che autorizza il Collegio italiano di Alessandria d'Egitto ad aprire una lotteria di 900,000 lire per dare incremento a quelle scuole.

(29, ore 9,15 ant.)

Gli assessori comunali romani — Il nuovo provveditore degli studi a Genova — Disgrazia al banchiere Alatri.

Ieri sera il Consiglio comunale tenne seduta e procedette alla rinnovazione della Giunta.

Vennero riconfermati tutti gli assessori che scadevan di carica, eccetto il consigliere Fiano.

Si crede però che l'assessore per la pubblica istruzione si dimetterà perchè ebbe pari voti col consigliere Azzarri, che fu il primo dopo gli eletti ed al quale il Placidi venne preferito perchè più avanzato in età.

— Il comm. Temistocle Gradi, provveditore agli studi per la provincia d'Arezzo, venne destinato a sostituire il comm. Rossi, dimissionario, nella provveditoria di Genova.

— Ieri sera il cav. Samuele Alatri, ottantenne, banchiere e filantropo, discendendo le scale d'un suo magazzino, cadde e fu raccolto assai malconcio.

Il suo stato desta ora inquietudini.

Nuovi misteri del processo Lopez.

ROMA, 29, ore 9,15 *ant*

Il giudice istruttore del processo pel furto dei due milioni d'Ancona raccolse indizi da cui risulterebbe il sospetto che l'avvocato Lopez avrebbe avvelenato un certo Bertoni, il quale lo avova minacciato di fare rivelazioni per avere una partecipazione nei famosi milioni.

Il Bertoni è morto misteriosamente dopo aver pubblicati alcuni articoli sopra il giornale di Coccapieller, *Erio II.*

Un fatto di sangue a Venezia

VENEZIA, 29, ore 9,15 *ant.*

Un grave e luttuoso fatto impressionò ieri tutta la città.

Alle ore 2 pom. una guardia di P. S., a nome Frigerio, passando dalla calle del Campanile di Sant'Apollinare, vide quattro facchini che discutevano con un barbiere.

Causa della disputa pareva essere un rasoio che uno dei facchini aveva preso in imprestito al mattino e che aveva restituito poi.

Vedendo la guardia, i facchini presero un atteggiamento ostile.

La guardia Frigerio li consigliò ad andarsene.

I facchini risposero con ingiurie e con minaccie.

La guardia fece ripetutamente l'atto di agguantare la daga.

I facchini continuarono a dileggiarla, cercando di circondarla.

Il Frigerio, avendo un facchino tentato di avventarglisi contro, trasse la daga dal fodero e minacciò di usarne un colpo.

Non si sa bene se il facchino si sia slanciato contro la guardia per disarmarla, oppure se questa abbia steso il braccio più del bisogno, la conclusione si è che il facchino, colpito al cuore dalla daga, cadde al suolo privo di sensi e spirava poco dopo.

Il cadavere venne tosto trasportato all'Ospedale.

Il Frigerio fu costituì subito all'ispettore della Questura.

Il questore pose la guardia in sala di disciplina a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il facchino ucciso si chiama Molin e lascia moglie e figli.

Si fanno numerosi commenti.

Movimento nel personale giudiziario.

ROMA, 28, ore 8,5 pom.

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti nomine e disposizioni:

Gozzi, ragioniere capo al Ministero di grazia e giustizia, è collocato a riposo e lo sostituisce il ragioniere Orsi.

Trecci Francesco, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Firenze, è collocato a riposo e lo sostituisce Sacchini Filippo, sostituto procuratore alla stessa Corte.

Pampelini Pellegrini, sostituto procuratore generale di prima categoria, applicato alla Corte di cassazione di Firenze, è nominato effettivo in questa stessa Corte.

Bona Giuseppe, consigliere alla Corte d'appello di Torino, è collocato a riposo e viene insignito della croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Pezzetti Ernesto, consigliere in soprannumero, è definitivamente nominato consigliere della Corte d'appello di Genova.

Bottelli Giovanni, presidente di Tribunale di Treviso, è nominato consigliere alla Corte d'appello di Casale.

Cecito Edoardo, vice-presidente di Tribunale a Torino, è nominato presidente del Tribunale di Saluzzo.

Tresca Luigi, vice-presidente del Tribunale di commercio a Torino, è nominato presidente di Tribunale a Milano.

Croza Filiberto, giudice di Tribunale a Torino, è promosso vice-presidente di Tribunale a Napoli.

Cravasio Eugenio, giudice di Tribunale ad Ivrea, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Lanzi, capo-divisione al Ministero di grazia e giustizia, è collocato a riposo con quarant'anni di servizio.

La crisi di Lione.

LIONE, 28, ore 6,30 pom.

Le voci sulla crisi operaia fra i tessitori lionesi sono esagerate. Lo sciopero non è generale e la tranquillità finora non è turbata.

Riceverete maggiori ragguagli per posta.

DA BERLINO.

(28, ore 5,5 pom.)

Il Fisco e Hasenclever — In onore di Calvino — L'elezione pel Landtag — La questione delle Caroline.

Il Fisco aveva mosso querela contro il deputato socialista Hasenclever, a cui gli elettori pagavano un'indennità, mentre la Costituzione stabilisce la gratuità del mandato. Il Tribunale di Halle ha respinto l'istanza.

— Oggi, ricorrendo il duecentesimo anniversario dell'editto che sancoderà la ospitalità agli Ugonotti, venne inaugurata la statua di Calvino.

— L'agitazione elettorale per la nomina dei deputati del Parlamento prussiano (Landtag) è minima. Prevedesi che il Landtag resterà presso poco invariato.

— Si assicura che la Nota del Vaticano sulla questione delle Caroline mira a stabilire un accomodamento nel senso già telegrafatovi: cioè, verrebbe riconosciuta la sovranità della Spagna sulle isole Caroline, accordandosi speciali vantaggi ai Tedeschi per la navigazione e commercio in quei mari.

DA PARIGI.

(29, ore 10,9 antimeridiane)

L'imposta sulla rendita. Il Germinal di Zola.

Il deputato Ballue deporrà, appena aperta la Camera, un progetto di legge per stabilire in Francia l'imposta sul reddito.

Credesi che questo progetto, che era uno dei sogni di Gambetta, possa essere votato.

— Il *Figaro* pubblica un articolo di Emilio Zola relativo alla interdizione del dramma *Germinal*. Questo articolo è molto violento contro Goblet, ministro dell'istruzione pubblica.

IL COLERA.

(Agenzia Stefani)

Roma, 28, — Bollettino del colera dalle mezzanotte del 26 a quella del 27 ottobre: Provincia di Palermo: Unico caso 19, morti 14, di cui 7 dei casi precedenti; Piemonte casi 3, morti 3 dei casi precedenti; Mislmeri 5 casi, 2 morti, di cui 1 dei casi precedenti; Villabate 2 casi, 1 morto.

La Crisi orientale.

(Nostri telegr. part.)

PARIGI, 28, ore 4 pom.

In seguito alle cattive notizie venute d'Oriente, si è notato un nuovo ribasso di fondi alla Borsa.

I Circoli diplomatici non hanno alcuna fiducia nella riuscita della Conferenza di Costantinopoli.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 28. — Tutti gli ambasciatori hanno ricevuto le istruzioni per la Conferenza. Assicurasi che parecchie Potenze sono favorevoli alla proposta francese, tendente ad escludere dalle deliberazioni tutto ciò che riguarda le misure coattive, che, secondo l'opinione del Gabinetto francese, spettano direttamente alla Turchia, come Potenza sovrana investita di diritti speciali dal trattato di Berlino.

In questo caso le deliberazioni si aprirebbero subito sulle modificazioni da introdursi nel regime della Rumelia, onde tener in conto conto le aspirazioni dei Bulgari senza toccare l'equilibrio nei Balcani, che le Potenze dichiarò di mantenere. Non si crede che trattisi di porre la questione sulla deposizione del principe Alessandro, perchè sarebbe argomento di divisioni immediate tra la Bulgaria e l'Inghilterra.

Sofia, 27. — Non vi è alcun cambiamento nella situazione. Le autorità ed una folla numerosa, gridando *Viva Bulgaria*, acclamarono il principe Alessandro che entrava la Filippopoli.

Costantinopoli, 27. — Tutte le Potenze notificarono che accettano la Conferenza più o meno favorevolmente.

Londra, 28. — *Lo Standard* ha da Belgrado: La Serbia rispose all'ultima nota collettiva dei rappresentanti delle Potenze che disarmerà soltanto allorchè sarà ristabilito lo *statu quo ante*.

Lo *Standard* ha da Berlino: La Conferenza si riunirà il 29 corrente, ma comincierà a deliberare senza avere un programma preciso.

Il *Daily Telegraph* crede di sapere che il programma della Conferenza è vago. L'Austria spera di assicurare alla Serbia il possesso del distretto di Timok. L'Inghilterra domanderà l'unione personale della Bulgaria sotto il principe Alessandro.

Belgrado, 28. — Il Governo dichiara che il posto doganale presso Trunc che i soldati serbi occuparono sabato sera è situato su territorio del regno; quindi non vi ha motivo di richiamare i soldati spediti vi.

Costantinopoli, 27. — L'agente della Bulgaria comunicò ieri alla Porta che i Serbi sono entrati nella Bulgaria, pel ritiraronsi; ma occupano ancora un posto doganale bulgare.

Assicurasi, sotto riserva, che la Convenzione anglo-turca contenga una clausola segreta.

Ricominciano le voci di cambiamenti ministeriali.

La Porta ordinò la costruzione di torpediniere sul sistema tedesco Schwartkoff.

Pietroburgo, 28. — Il *Journal de St-Petersbourg* spera che le riserve fatte da alcuni Governi, accettando la Conferenza, spariranno prontamente dinanzi alla considerazione che l'azione unanime delle Potenze avrà la probabilità di riuscire, benchè restando puramente morale quando non sia paralizzata dalle riserve, che riuscirono così fatali allorchè fecero la dimostrazione di Dulcigno ed allorchè si trattò della rivoluzione in Egitto.

La questione birmana.

(Agenzia Stefani)

Londra, 28. — Il Corpo di spedizione per la Birmania è di 11,000 uomini. I trasporti già trovansi presso a Rangon. La flottiglia si compone di 45 vapori e barche dottanti.

Il *Daily News* ha da Calcutta: Corre voce a Rangon che il re Thibaw sia stato assassinato nella rivoluzione di Mandalay.

Calcutta, 24. — È smentita la voce della rivoluzione a Mandalay e dell'assassinio del re.

AGENZIA STEFANI

Aden, 28. — È giunto l'*Agostino Barbarigo*. A bordo bene.

Berlino, 28. — Il Reichstag è convocato pel 19 novembre.

Rio Janeiro, 28. — Lo Stato dell'imperatrice è soddisfacente.

Parigi, 28. — Oggi ebbe luogo la Conferenza monetaria e si avvicinò alla conclusione delle trattative. Si è fatto un accordo sulla clausola del corso legale su cui erano sospesi i negoziati nel mese di agosto. Ora si sta discutendo, con probabilità d'accordo, la clausola della liquidazione. Si spera che la settimana saranno finiti i lavori tra i delegati della Francia, dell'Italia, della Grecia e della Svizzera.

I delegati del Belgio saranno invitati a prenderne conoscenza pelle loro ulteriori decisioni, essendo però i quattro Stati concordi nel fare l'unione anche senza il Belgio.

La prossima seduta si terrà venerdì.

Parigi, 28. — Allain-Targé invitò i prefetti a controllare più severamente i bilanci dei Municipii, onde evitare le dissimulazioni del disavanzo.

L'onorevole Borghi si ripresenta al Collegio di Verona II.

In seguito alle rivelazioni, premurose istanze a cui venne fatto segno da' suoi elettori, l'on. Borghi, che aveva dichiarato di ritirarsi dalla vita parlamentare perchè in circostanze dell'alta carica non gli permettevano di occuparsi, come avrebbe voluto, dei lavori della Camera, accettò di ripresentarsi nuovamente candidato.

Egli ha pubblicato questa sua deliberazione da Spezia, ove attualmente si trova, col seguente telegramma:

« Spezia, 27 ottobre, ore 5 p.

« Considerando condizioni del Collegio, « cui queste ripetute deliberazioni dei miei « amici elettori, riconoscente loro benevoli « dimostrazioni, accetto candidatura a opposi- « zione costituzionale.

« Borghi. »

Nel Collegio di Verona II, ove il Borghi ha tanto simpatie, questa sua risoluzione ha prodotto un vivissimo contento.

Una tragedia a Pinerolo.

27 ottobre.

È una tragedia che fa rabbrividire, che inorridisce, che spaventa.

A poca distanza da Pinerolo, in territorio d'Abbadia Alpina, a destra di chi percorre la via Nazionale che mette a Perosa e a Fenestrelle, trovasi una trattoria nominata San Giovanni Pellice, ma più conosciuta col titolo *Ciabot di pere*.

Non più tardi di ieri sera un certo Ghisoune, mercatantuolo, padre di famiglia e disgraziatamente uomo pregiudicato, vi si stava in detta osteria giuocando alle carte, e la fortuna gli si mostrava avversa; giocava... mentre i suoi figli bazzicano dalla fame.

Il giuocatore allora, al secco in denari, si rivolse al Ballabio, proprietario della detta cantina, onde gli volesse dare a mutuo la somma di lire 50 insieme. Il Ballabio rifiutossi. Che fece allora il disgraziato giuocatore? Scattò in piedi e, ratto qual fulmine, scaraventò uno a fianco al Ballabio, non solo, ma con ben affilato coltello lo colpì sette volte e avrebbe ancora continuato, quando il ferito, impugnata una rivoltella e spianatala contro il Ghisoune, detto il *Bergiolin*, esplodeva cinque colpi, due de' quali colpiva il giuocatore, il quale, unitamente al Ballabio, cadeva per terra in un lago di sangue, articolando sì l'uno che l'altro nell'agonia della morte mal connesse parole.

I Veterani a Mestre.

L'altra mattina (27) parecchie rappresentanze di Veterani e reduci dalle patrie battaglie si recarono a Mestre allo scopo di visitare il monumento (che doveva essere inaugurato in questi dì) agli eroici caduti del 27 ottobre 1841 e per deporvi due corone.

Animati del patriottico scopo e dei colloqui sulla memoranda giornata, gli egregi superstiti giunsero a Mestre alle ore 9 1/2.

Ritenuti alla sede municipale dal sindaco cav. Berna, ebbero brevi parole di senno sulla solenne festività, dall'ora dal Governo per motivi di pubblica igiene. Essi, unanimi, manifestarono il proposito di lasciare e consegnare le corone, per le quali il sindaco fece i più vivi ringraziamenti.

Fu convenuto di riunirsi per la inaugurazione alla prima ora non ora di mattina, molti avrebbero desiderato il 22, come data che riferiva la grande ricorrenza di Venezia.

Il sindaco ebbe il nobile, gradito pensiero di aprire un *album* di sottoscrizione per i rappresentanti intervenuti. Ringraziò i sottoscrittori, promise loro di adoperarsi onde al tempo indicato rendere più facile che sia possibile il loro ritorno, e si impegnò di farli oppportunamente avvisati d'ogni disposizione.

Tutto procedè col massimo ordine. Fu ammirato generalmente, ben ideato e lavorato con molto buon gusto e di effetto.

L'Austria si difende dall'Adige.

La *Neue Freie Presse* di Vienna ha questa notizia:

« La *Save* ha attualmente assunto precisi rilievi riguardo alle cause dei danni prodotti dalle ultime inondazioni, come pure riguardo ai mezzi di scongiurare i futuri pericoli, coll'intenzione di proporre al Governo un completo progetto di difesa. Con ciò la Società provvederebbe non solo all'interesse proprio, ma bensì anche a quello della Provincia e della popolazione, col quale è strettamente legata. Essa quindi pensa di sottoporre all'Amministrazione dello Stato un preventivo per un'estesa e pronta regolazione dell'Adige e dell'Etsch. I mezzi sarebbero procurati mediante un prestito, al quale dovrebbero partecipare e lo Stato e la Provincia e i Comuni e tutti gl'interessati.

« La *Slobodna*, che dal canto suo in un decennio ha speso in causa delle inondazioni un milione di fiorini, si offrirebbe di concorrere alla spesa, eventualmente di eseguire senza guadagno mediante i propri impiegati i progettati lavori, nonchè di assumere a regolamento compiuta la relativa sorveglianza. »

Parigi,	27	28
3 0/0 ammort. vecchi	91 92	91 35
3 0/0 francesi	90 17	90 77
4 1/2 0/0 francesi	106 35	106 97
3 0/0 nuovi	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	95 85	95 70
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	197 —	653 —
Cambio su Londra	25 30	25 32
Consolidati inglesi	100 1/8	100 1/8
Obbligazioni Egiziane	312 —	312 25
Canale di Suez	1/4	1/4

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 28, ore 12,15 *pom.*

Mercato più attivo e con prezzi fermi.

Si quotarono:

Greggia piemontesi	11/13	2ª qual. fr.	47
» italiana	9/11	2ª »	» 43
Trame francesi	20/24	1ª »	» 55
» italiane	21/26	2ª qual. »	» 51
»	20/24	1ª qual. »	53
Organzini francesi	20/24	1ª »	» 60
» piemontesi	26/30	1ª »	» 57
» »	21/26	2ª »	» 54
» »	21/26	1ª »	» 52
» ital. lav. fr.	21/26	3ª »	» 49

Salita consiliare di ribasso.

BORSA SPECIALE

29 ottobre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino
in c. 95 90 95 75 0/0.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 95 95
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 92 88.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 97 55.
Senza cedola:
Corso medio 30 95.
Hambro — prezzo normale 109.
Azioni Banca Nazionale — C. del m. in c. 2170.
Az. Credito Mob. Ital. — Cont. del matt. in c. 580 587 L.p.
Az. Banca Sconto e Sete — C. del matt. in c. 125 L.
Az. Banca Torino — C. del mattino in c. 850 L. — 849 L.p.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in c. 650 L.
Cartelle fond. Banco di Napoli. C. d. m. in c. 4 0/0 —
Cambi Rendita
a vista a tre mesi
da a a a
Francia — 100 37 1/2 100 87 1/2 — — — —
» 100 37 1/2 100 87 1/2 — — — —
Svizzera 100 20 100 37 1/2 — — — —
Londra — — — — 25 30 25 32
» — — — — — — — —
Ol. lungo — — — — 25 23 25 25
Germania — — berse 123 — 123 1/2
» lungo 122 3/4 123 3/4
Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 ottobre. — Ieri la Borsa di Parigi fu debole siccome la Borsa ufficiale; il che un piccolo miglioramento alla sera.

Ecco l'apertura:
3 0/0 95 75 90 00, 100 15, 95 70
Inglese 100 1/8
Corsi della chiusura ufficiale:
3 0/0 95 75 77 1/2, 100 05 1/2, 95 70
Inglese 100 1/8.
Ultimi corsi del Boulevard:
3 0/0 95 90, 100 10, 95 85
Inglese 100 3/16.

I telegrammi particolari dicono che la debolezza della Borsa ufficiale venne dalle notizie sempre poco soddisfacenti della questione d'Oriente, alle quali si aggiungono, per i fondi francesi, la vicina apertura della Camera, ed i serii imbarazzi d'ogni genere in cui si trova involto quel Governo.

L'ribasso invece fece buon contagio alla Borsa ufficiale, ed alla sera guadagnava quindici centesimi, ma subito ritornate domandate.

Se la questione d'Oriente, sempre incubo di tutta Europa, si chiarisse in modo soddisfacente, almeno pel momento, egli è certo che si vedrebbe presto la nostra rendita a corsi molto migliori, intanto, in attesa della famosa conferenza, di cui si parla tanto e che non si tiene mai, regna sempre alla Borsa un'estrema incertezza e gli affari sono pressochè nulli.

Ore 12.

Da noi oggi Borsa molto animata con seguente tendenza.

Rendita i. m. e a. 96 1/2 1/3 a 96 10
Rendita i. p. 96 55 a 96 40
Banca Naz. 2281 nomin
Mobiliare 281 a 282.
Banca di Torino 828 a 827.
Banco Roma 1000 a 990.
Ferr. Meridionali 703 a 705.
Ferr. Mediterranee 363 a 364.
Banco Sconto 426 a 423.
Credito Torinese 304 1/2 a 303 1/2.
Fondiaria Italiana 329 a 327.
Su alcune Milano 237 1/2 a 238 1/2.
Banchi e cambi a 256 1/2 a 255 1/2.
Napoleoni 228 a 227
Società Veneta 3 8 a 397.
Ferrovie Pinerolo 410 1/2 a 760 1/2.
Fondiaria Banco Napoli 906 1/2 a 905 1/2.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre *(sera)*		27	28
Parigi 12 marzo pel cor.	fr.	47 25	47 —
» per novembre	»	47 50	47 25
» pei 6 mesi da novembre	»	48 —	47 75
» i 6 mesi primi	»	49 15	48 90
Zucchero eccezionale 88 disp.	»	49 50	49 —
» raffinato sodo	»	107 50	107 50
» bianco 3 disp.	»	46 —	46 —
» id. a 6 mesi primi	»	48 10	48 —

Liverpool, 28 ottobre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per l'esportazione 700.

Cotoni americani in ribasso di 1/16.

Cotoni surgia calmi.

Importazione della giornata 2 000.

Marsiglia, 28 ottobre *(sera)*.

Fermento. — Importazioni giornaliere 2804
Id. — Vendite » 2000
Mercato calmo.

ITALIA

Repressioni universitarie

Abbiamo letto in un giornale del mattino — che è in voce di ufficioso — le principali disposizioni di un nuovo regolamento sulle Università. È una sommaria informazione telegrafica, sulla quale non si può fondare un completo giudizio, e però ci riserviamo di riparlare dell'intero regolamento non appena ci sia giunto nella sua interezza.

Fin d'ora però si può fare un'utile considerazione.

E infatti è veramente strano e pernicioso pel nostro diritto pubblico questo sistema, oramai inveterato, di procedere a forza di leggi speciali, di decreti, di regolamenti. I decreti si accatastano sui decreti, i regolamenti sui regolamenti, sì che la legge ne rimane un po' per volta soffocata, storpiata, travisata. E, quel che fa più pena, è il guardare al modo con cui si procede a codeste speciali legiferazioni fatte all'infuori del Parlamento. Un avvenimento — anche se isolato, anche se prodotto da cause peculiari di tempi, di luoghi, di persone — basta a movere i nostri ministri, i quali, senza troppo pensarvi, non sanno far di meglio che... dettare una legge o un regolamento, quasicchè un corpo malato si guarisse con una nuova lezione di patologia, anzichè applicando bene i rimedi che già si hanno.

Che diremmo se un fisico traesse le leggi della sua scienza dai fenomeni straordinari, se uno storico fondasse i criteri direttivi dei suoi studi su quei fatti umani che non ebbero mai precedenti, nè si riprodussero più?....

Diremmo per lo meno che quello storico, quel fisico sono ignorantissimi della loro scienza.

Ebbene, i nostri governanti fanno così. A ogni rumore che non sia nell'ordine delle cose o nei loro preventivi, ricorrono alla fattura di un nuovo regolamento.

Ma questo, signori, è non segno di energia, anzi segno di debolezza, e, sopratutto, è mancanza di fede nelle nostre leggi, nel nostro diritto costituito. Non sono molti giorni, un egregio professore universitario, non certo sospetto di preconcetti avversioni, esclamava: — È tempo che si ritorni al rispetto della legge.

E noi, a proposito di questo nuovo regolamento, rispondiamo: — Quel tempo sembra ancor molto lontano.

***

Questo, per la massima, in via pregiudiziale. Passe direbbero i curiali. Venendo poi al merito del regolamento, vi troviamo una disposizione che se per una parte approviamo pienamente, per un'altra parte ci sembra assolutamente assurda e disforme a ogni principio di libertà e di giustizia.

Il nuovo regolamento proibisce le Associazioni politiche fra gli studenti *sul recinto* dell'Università; proibisce del pari le Associazioni politiche fra studenti *anche fuori* d'Università, sotto pena di perdita dell'anno scolastico. Sul carattere dell'Associazione decide il Corpo accademico.

Ripetiamo: per ciò che riguarda la prima parte di queste disposizioni noi abbiamo argomenti di rallegrarcene vivamente. Le Università sono scuole e nelle scuole si deve insegnare, studiare, imparare e non farvi della politica. Questa è più spesso fomite di divisioni che non possono a meno di turbare la pace necessaria agli studi.

Dunque, nello interno, va benissimo, niente associazioni e i nostri giovani, che pensano non serietà, saranno i primi ad approvare il savio provvedimento.

Ma *fuori?* Come potete impedire voi a dei giovani, che nella maggior parte dei casi hanno passato i ventun'anni — quindi sono elettori politici — e molto spesso hanno passati i ventiquattro e i venticinque, come potete voi impedire a tali giovani, che godono la pienezza dei diritti civili e politici, che non sono vincolati a nessun collegio speciale, come potete impedire, diciamo, a essi, per il solo fatto che sono iscritti in una Università, di formare un'Associazione politica?... O la legge è uguale per tutti o questa disposizione lede, nel modo il più smaccato, i diritti della libertà individuale.

Come, quel diritto che concedete agli operai, che appena sanno leggere e scrivere, vorreste negare agli studenti, che, per la loro stessa condizione, sono la parte più colta della nostra gioventù, quella che è destinata ai maggiori uffici?

I giovani hanno da studiare — si risponde — e non da fare i politicanti. Verissimo. Ma v'è giovane e giovane, e gli studenti universitari non son più tali giovani pei quali l'occuparsi della cosa pubblica del loro paese possa danneggiare i loro studi. Anzi, sarà una palestra in cui si addestreranno a vivere e a pensare. E smettiamola questa manìa, che in noi italiani è più che in altre nazioni, di far troppa teoria, di voler che l'educazione dei nostri giovani sia tutta e sempre teorica. Di questo passo finiremo per diventare — se pure non lo siamo già — tutto un popolo di teorici inesperti ed incapaci.

Per essere logici, dovremmo allora sottoporre i nostri studenti a una speciale legislazione: togliere loro i diritti di liberi cittadini, vestirli in divisa come si fa in Russia, o farli guardare dalle autorità di polizia.

Ciò che più ci addolora si è il considerare che tutto questo ci viene da un ministro, il quale avremmo sempre in conto di uomo liberale, e avrebbe dovuto ricordare certi moti generosi di studenti che furono prodromi del nostro risorgimento. Anche questo regolamento è forse un piccolo frutto della famosa rivoluzione parlamentare?...

Povera Sinistra, come ti hanno camuffata!...

La perequazione fondiaria.

L'agitazione agraria è riuscita — se è lecito in Italia ritenere ancora qualche cosa come positivo finchè non si abbia la prova materiale dei fatti — a commuovere anche il Governo di Depretis, ed il progetto per la perequazione fondiaria, che doveva venire in discussione, a termine di legge, fin dal febbraio del 1867, verrà finalmente, dopo diciott'anni, inscritto in testa dell'ordine del giorno dei lavori parlamentari e affrontato dalla Camera dei deputati, consenziente il Governo.

Annunziasi difatti che l'on. Depretis acconsentirebbe a che la Camera discuta il contro-progetto della Commissione circa il riordinamento dell'imposta fondiaria. Il ministro Magliani aveva presentato un suo progetto nella seduta del 21 dicembre 1882: la Commissione parlamentare (composta dagli on. Minghetti, presidente, Canzi, Gerardi, Maurogonato, Merzario, Di Rudinì, Prinetti) formulò un controprogetto, che fu presentato alla Camera dei deputati il 20 marzo 1884, e che tiene nel vecchio ordine del giorno della Camera il 16° posto. Questo controprogetto è preceduto da due dottissime relazioni dell'on. Messedaglia e dell'onorevole Minghetti, ed è frutto d'un lungo e sapiente lavoro. Salvochè più carichi che esso porta ai Comuni, alle Provincie ed allo Stato per l'esecuzione della perequazione, per tutto il resto esso dovrebbe trovare poca opposizione, poichè adotta il criterio che l'*aliquota comune* d'imposta fondiaria da applicarsi a tutti i beni censiti del Regno non abbia ad eccedere quella che risulterebbe pel *compartimento meno aggravato*, ripartendo l'*attuale contingente* sulla rendita del nuovo estimo.

Ad ogni modo, senza voler precipitare i giudizi, e riservando anzi ogni apprezzamento sui caratteri e sui modi della perequazione, crediamo opportuno, nell'interesse stesso della discussione, di far conoscere i punti essenziali del controprogetto che formerà materia dell'esame della Camera.

Il controprogetto della Commissione sul riordinamento dell'imposta fondiaria è composto di 82 articoli.

Con questo progetto si dispone anzitutto che sarà provveduto, a cura dello Stato, in tutto il Regno alla formazione con metodo uniforme di un catasto geometrico particellare, fondato sulla misura e sulla stima, allo scopo:

1. Di accertare le proprietà immobili e tenerne in evidenza le mutazioni;
2. Di perequare l'imposta fondiaria.

La misura avrà per oggetto di rilevare la figura e la estensione superficiale delle singole proprietà o delle diverse particelle catastali e di rappresentarle con mappe collegate a punti trigonometrici.

Il rilevamento sarà eseguito da periti delegati dall'amministrazione del catasto. Le nuove mappe saranno di regola nella scala di 1:2000, in casi eccezionali potranno farsi fino al 1:500.

Prima però del rilevamento, si procederà alla ricognizione della linea di confine (delimitazione) ed alla posizione dei termini (termitazione) dei territori comunali e delle proprietà comprese nei singoli Comuni, il che si farà da un perito delegato dalla Commissione censuaria provinciale, in concorso della Commissione censuaria del Comune e di quelli limitrofi, coll'intervento dei possessori interessati.

I beni saranno intestati ai rispettivi possessori quali risulteranno al momento del rilevamento, in caso di contestazione a possessore di fatto e con riserva di ogni diritto. I beni di possessori sconosciuti saranno provvisoriamente intestati al Demanio dello Stato.

La stima dei terreni ha per oggetto di stabilire la rendita imponibile sulla quale è fatta la ripartizione dell'imposta mediante la formazione di tariffe di estimo, nelle quali è determinata, Comune per Comune, la rendita stessa per ogni qualità e classe.

Ogni Comune amministrativo avrà una sola mappa ed una sola tariffa.

La tariffa esprime in moneta legale la rendita imponibile di un ettaro per ciascuna qualità e classe.

La rendita imponibile è quella parte del prodotto totale del fondo che rimane netta dalle spese e perdite eventuali.

I fondi saranno considerati in uno stato di ordinaria e duratura coltivazione secondo gli usi e le condizioni locali, ed il prodotto sarà calcolato sulla media del decennio che precede l'anno della pubblicazione di questa legge.

I terreni saranno rilevati nello stato di coltura e destinazione nel quale si troveranno all'atto del rilevamento.

La rendita dei terreni poi si determinerà in base ai predetti medii dell'ordinaria coltivazione.

***

La valutazione dei prodotti sarà fatta secondo i prezzi medii dell'ultimo decennale, esclusi i due anni di massimo ed i due di minimo prezzo, e tenuto conto del disaggio medio della carta.

Cogli stessi criteri saranno detratte:

1° Le spese di produzione, manutenzione e trasporto, secondo gli usi e le condizioni di ciascun luogo;

2° Le spese e i contributi per opere di difesa e di scolo, compreso il contributo per opere idrauliche di 2ª categoria;

3° Le spese di mantenimento del fondo e di reintegrazione delle colture;

4° Una quota per le spese di amministrazione;

5° Una quota per i danni provenienti dagli infortunii;

6° Una quota pei fabbricati rurali occorrenti e loro necessorii considerati in istato ordinario, e secondo gli usi ed i bisogni della colonia.

Si terrà conto anche dei danni provenienti dalle inondazioni ordinarie, dalle lavine, dalle servitù militari e dal vincolo forestale.

Le acque di irrigazione sono comprese, pel loro effetto utile, nella stima dei terreni cui servono.

Saranno escluse dalla stima fondiaria le miniere, le cave, le torbiere, le saline, ecc.

Presso il Ministero delle finanze sarà istituito un ufficio generale del catasto tecnico ed amministrativo, al quale apparterrà la vigilanza e la direzione di tutte le operazioni catastali.

Per le operazioni che riguardano la qualificazione, la classificazione e la tariffa, saranno instituite Giunte tecniche, composte di periti nominati in parte dal Ministero delle finanze ed in parte, per un numero non maggiore di tre membri per ciascuna provincia, dai Consigli provinciali.

Ogni Comune potrà avere un delegato sentito dalla Giunta tecnica.

Saranno inoltre istituite Commissioni censuarie, comunali e provinciali ed una centrale composta per un terzo di consiglieri di Stato, di membri della Corte dei conti e di magistrati.

I lavori di classificazione, qualificazione e tariffa compiuti dalle Giunte, tecniche saranno comunicati alle Commissioni provinciali e comunali e resi di pubblica ragione.

I reclami contro le proposte della Giunta si porteranno alla Commissione provinciale.

La Commissione centrale alla fine riveda tutte le classificazioni e tariffe.

Le mappe, i risultati della misura e dell'applicazione delle qualità e delle classi, saranno pubblicati per cura dell'amministrazione catastale.

I possessori potranno ricorrere per reclami, meno che in tema di tariffe, alla Commissione comunale, la quale porterà a sua volta il reclamo alla Commissione provinciale per un giudicato definitivo.

Non si può ricorrere alla Commissione centrale che per violazione di legge, e mai all'autorità giudiziaria.

***

Costituiscono il catasto: 1. La mappa particellare; 2. La tavola censuaria; 3. Il registro delle partite e la matricola dei possessori.

Il catasto dovrà essere conservato e tenuto in corrente in modo continuo ed anche con istruzioni periodiche delle mutazioni che avvengono nello stato dei possessi e dei rispettivi possessori.

Le volture catastali saranno obbligatorie e non potranno esser fatte che su atti pubblici o scritture private debitamente legalizzate.

Potranno dar luogo a variazioni del catasto.

In aumento:

1. L'alluvione, la formazione di isole, il ritiro e la deviazione di acque.

2. L'introduzione di beni non ancora inscritti o di beni censiti tra fabbricati urbani.

3. Il passaggio di suolo pubblico in proprietà privata.

4. La cessazione di esenzioni dall'imposta fondiaria stabilite da questa o da altre leggi.

In diminuzione:

1. La perenzione totale o parziale dei beni o la perdita totale della potenza produttiva.

2. Lo stralcio dal catasto fondiario pel trasporto di un fondo al catasto dei fabbricati urbani.

3. Il passaggio di beni dalla categoria degli imponibili a quella degli esenti dall'imposta fondiaria.

La revisione generale del catasto non potrà farsi prima che siano trascorsi trent'anni dall'epoca della sua attivazione.

Le operazioni catastali comincieranno entro due anni dalla pubblicazione di questa legge.

Colla legge di approvazione del bilancio si stanzierà per ogni anno la spesa occorrente.

A carico del Governo saranno le retribuzioni ordinarie e straordinarie del personale tecnico direttivo ed esecutivo come pure tutte le altre spese meno quelle necessarie per le Commissioni provinciali e comunali, che saranno a carico delle Provincie e Comuni.

Saranno poi particolarmente a carico dei Comuni:

a) Le mercedi degli indicatori e quello del personale di basso servizio.

b) L'alloggio degli operatori catastali ed i mezzi di trasporto pei medesimi nell'interno del Comune.

c) Le spese di notificazioni da farsi nel Comune.

Saranno a carico delle provincie:

a) L'affitto dei locali per gli uffici degli operatori.

b) L'affitto ed il riscaldamento dei locali per l'ufficio d'ispezione.

***

Le spese della delimitazione e termitazione dei territori comunali si ripartiranno per metà fra lo Stato ed il Comune. Quelle della delimitazione e termitazione delle private proprietà saranno a carico per metà del Comune e per metà dei possessori interessati.

Tutti gli atti di delimitazione e termitazione saranno esenti dalla tassa di registro e bollo.

I contingenti compartimentali risultanti dalle leggi che stabiliscono il principale dell'imposta fondiaria non potranno essere aumentati per venti anni a datare da questa legge.

Durante il medesimo periodo i Comuni e le Provincie che hanno già superato il limite legale nel centesimo di sovraimposta, non potranno oltrepassare il limite massimo di fatto che hanno raggiunto nel triennio 1881, 1882 e 1883.

Compiute le operazioni catastali e trascorso il termine predetto, il Governo potrà applicare un'aliquota unica d'imposta a tutti i beni censiti, purchè non ecceda quella che risulterebbe pel compartimento meno aggravato, ripartendo l'attuale suo contingente sulla rendita del nuovo estimo.

Coll'articolo 52, ultimo del progetto, si dispone che cinque anni dopo la promulgazione della presente legge, cesserà uno dei decimi di guerra sull'imposta fondiaria, dopo dieci anni cesserà il secondo decimo e dopo quindici anni il terzo decimo.

È a questo proposito ricordiamo a mo' di chiusa che il Governo ha già promesso di anticipare questa cessazione.

Gli Italiani in Africa.

Dall'Aussa.

Margubàd, 5 ottobre.

(C.) — Vi scrivo da questo villaggio danakilo, poco lontano da Assab, prima tappa dei viaggiatori che si recano nell'Aussa e quindi nello Scioa, e non lieto di incominciare col dirvi che ho visto ripassare, per ritornare a Voldegan, residenza dell'Anfari (sultano d'Aussa), durante la stagione delle piogge, il bravo ingegnere Capucci che si reca a raggiungere i suoi compagni signori Dalla e Ciccognani ed a portare all'Anfari i duemila talleri che assolutamente ha voluto per permettere ai nostri tre connazionali il passaggio per i suoi Stati.

Il bravo ingegnere Capucci era accompagnato da due parenti dell'Anfari, ed è per loro mezzo che questi si è accontentato di duemila talleri invece dei tremila domandati.

Da notizie indigene che ho potuto procurarmi posso assicurarvi che con tale pagamento la spedizione Ciccognani-Capucci, che viaggia sotto la bandiera della *Società Africana d'Italia*, non incontrerà più ostacoli e potrà proseguire direttamente per lo Scioa, ove è diretta.

Con questi selvaggi non vi sono che due mezzi: o danaro o fucilate, e per questo non mi sembra che il Governo italiano sia disposto a farne uso; anzi, mi è capitato un documento splendido, che certamente voi ignorate costì, e del quale voglio farvi regalo. Eccolo nella sua integrità:

« Il ministro degli affari esteri di
« S. M. il Re d'Italia, al molto rispet-
« tabile sultano Mohamed, figlio del sul-
« tano Anfari, offre i più rispettosi ed
« amichevoli saluti.

« Vi annuncio che il Re mio Sovrano « mi ha nominato al posto che occupava « il commendatore Mancini. Ho lo stesso « desiderio e lo stesso proposito del mio « predecessore, di mantenere con voi i « migliori rapporti di amicizia, sperando « che voi continuerete a darci prove non « dubbie del vostro attaccamento.

« Ho visto la lettera che per mezzo « del nostro commissario in Assab avete « diretta al mio predecessore in data del « mese di Scianban il giorno di domenica « nono del mese dell'anno 1302 dell'Egira. « Ho inteso con piacere che siete in buona « salute e che avete la ferma intenzione « di scoprire e punire gli scellerati uc-« cisori dei miei compatrioti. Che Iddio « vi protegga e coroni di felice successo « i vostri sforzi.

« Dato a Roma, addì 10 luglio 1885.

« DEPRETIS. »

Questo il documento, dalla cui autenticità penso assicurarvi.

Ora alcune riflessioni.

Le prove dell'amicizia dell'Anfari sapete quali saranno? Quelle di stabilire che ogni italiano il quale voglia traversare i suoi Stati dovrà pagare la tassa di mille talleri. Se ciò si avvera, nessuno penserà più a prender la via dell'Aussa, che pure è senza fallo preferibile a quella di Zeila o altro punto della costa, come Beilul. Ma a fare che il commercio s'inoltri per questa via, che è costata la vita al povero Gustavo Bianchi, bisognerà vincere la opposizione palese di tutti gli amici del nostro Antonelli, il quale ha stabilito il privilegio della via d'Aussa e quindi della capacità dell'Anfari.

Quanto poi l'on. Depretis si sbagli nel credere che il sultano Mohamed voglia fare vera ricerca degli assassini del Bianchi, lo prova il fatto che molta parte del bagaglio del disgraziato fu venduto impunemente ad Aussa ed un'altra parte trovasi a Mussa, villaggio posto a circa quattro giornate da Aussa.

Io ho dato incarico a qualche indigeno che fa serventi quella gita di acquistarmi alcune spoglie della distrutta spedizione, e se, vincendo la ritrosia e la diffidenza degli indigeni, mi riuscirà di averle, non mancherò di scrivervene.

Notizie Italiane.

ROMA.

In Cassazione per un soldo. — La storiella è curiosina. Ma vale la pena di raccontarla.

Tempo fa, certo signor Nicola De Sanctis si presentò ad una porta della città con 600 grammi di zucchero. La guardia daziaria gli fecero pagare un soldo di dazio. Il signor De Sanctis pagò, ma protestò e ricorse in via amministrativa perchè gli fossero restituiti i suoi cinque centesimi. Il reclamo non fu accolto. Allora il signor De Sanctis, ragionevolmente, il Municipio in Tribunale. E il Tribunale condannò il Municipio a restituire il soldo. Ma la Giunta si appellò. E il 27 della scorsa maggio la Corte d'appello cassò la sentenza di prima istanza non sole, ma stabilì la massima che non è dovuto dazio per quantità inferiori a mezzo chilogrammo.

L'Amministrazione municipale ritiene che questa massima danneggi grandemente gli interessi del Comune, e forse non ha torto, perchè, a mezzo chilogrammo per volta, si potrebbe, essendo in parecchi, introdurre un buon in una giornata. Quindi la Giunta presentato ricorso alla Corte suprema di Cassazione, della quale si attende il verdetto.

MILANO.

Una casa che crolla. — Nell'interno della casa che sul corso Garibaldi porta il N. 20 e dall'altro lato in via San Simpliciano, il N. 5, di proprietà dei fratelli Contenari, che hanno negozio di ferramenta poco di là discosto, di fronte al teatro Fossati, si procede alla ricostruzione di un vecchio fabbricato.

Sopra un pianterreno, sul cui è scavata la cantina, si costruisce, la settimana scorsa, un pilastro che affiancava due archi che raggiungevano due pareti opposte del locale, e sui quali poggia un soffitto che costituisce un primo piano.

Su questo e superiormente alla testa degli archi stavasi costruendo un altro muro principale.

La sera di martedì, 27, verso le 5, si trovavano sul piano superiore quattro operai muratori: Tomelli Vittore, d'anni 19, da Arcisate; Minazzi Giuseppe, d'anni 16; certo Oliveria di Corbetta; e Gaetani Giuseppe, d'anni 42. Il figlio di quest'ultimo, il diciassettenne Rodolfo Gaetani, lavorava al pianterreno insieme coll'altro muratore Mazzucchi Fraserna, d'anni 18, da Arcisate.

D'un tratto si sente un crepito e la gente che non si dice — mentre altri muratori lavoravano altrove, e l'ingegnere signor Franchi, Luigi, dirigeva i lavori, il capomastro Cesare Angelo Gallarati Scotti Cornelli fissava e misurava le opere della fabbrica — il soffitto precipita, il pilastro di mezzo rovina sino già in cantina, alle fondamenta, e fra le macerie capannone rimbombanti vengono travolti cinque operai.

L'Ospedale maggiore si affretta ad una lunga lista di feriti raccomanda il soffitto, la quale nel rovescio di questo non rimane poco d'ale nel vuoto, e per tal modo rimane inosservato.

Delle macerie escono, quali più, quali meno gravemente feriti, il Gaetani Rodolfo, il Minazzi, il vecchio Gaetani, il Cornelli (che per morsi e morti il parere Mazzucchi.

I feriti vennero trasportati agli spedali Maggiore e dei Fate-bene-fratelli.

BOLOGNA.

Incendio vivo. — Alle ore 12 e mezza della notte di domenica-lunedì, si apprese il fuoco ad una casetta del signor Sacchetti, posta fuori di porta Maggiore, sotto la parrocchia di San Nicolò. Nel fienile — dove pare che prima il fuoco si accendesse — dormiva il garzone Guido Agostini, giovane ventenne. Ma i contadini intimi la casetta non lo sapevano. Si lasciò dunque che le fiamme compissero la loro opera di distruzione, chiechè sarebbe stata opera inutile il voleran domare il vigore, e solo si pensò a salvare i dieci capi di bestiame che si trovavano nella stalla.

Alle otto circa, fra le macerie fumanti, ancora all'opera degli stalla, si rinvenne il cadavere del giovane Agostini completamente carbonizzato.

A quanto pare, l'infelice, accorgendosi di essere circondato dalle fiamme, cercò una scampo coll'attraversare la casetta e scendendo dalla trombe che conducevano alla stalla, ma raggiunto dal fuoco, nella via dal fumo, vi lasciò miseramente la vita.

LECCE.

Onorano a Giuseppe Libertini. — L'onorano che la città di Lecce ha decretato al patriota Giuseppe Libertini vennero rimandate ai giorni 8 e 9 novembre, atteso l'imperversare della cui trovasi Pom. Carroli di recarsi in quella città prima di tale epoca, e l'improvvisa infermità dell'on. Nicotera.

Suicidio di un ufficiale. — Salute scorso si toglieva la vita con un colpo di rivoltella il sig. Bacomo, sottotenente nel 9° reggimento fanteria.

Vuolsi che la causa della terribile risoluzione sia stata una sofferenza mentale.

BERGAMO.

Per la perequazione. — Domenica, 25, ebbe luogo in Alzano Maggiore una riunione, alla quale intervenne e si fece rappresentare la quasi totalità dei sindaci del mandamento.

Fu stabilito di promuovere dalle rispettive rappresentanze comunali domanda di sollecita perequazione fondiaria, e di provvisoria mitigazione dell'imposta nel frattempo; e di nominare una Commissione mandamentale che si occupi di questo importantissimo oggetto.

NAPOLI.

Il commendatore Caracciolo. — È morto il comm. Giovanni Caracciolo-Avellino. Uomo probo, gentiluomo rispettato, egli ebbe molta parte nella vita pubblica napolitana. Fu assessore delegato del Municipio di Napoli, dove ancora era consigliere. Era ragionierecapo della provincia.

CATANIA.

Assassino della madre. — Giorni sono, in Piedimonte Etneo, certo Sorrillo, per questioni d'interesse, uccise la madre e colpì di scure...

MODENA.

Il demone del ginoco. — In contrada della Sacrpa, fra le molte bettole che vi esistono, vi è quella condotta da certo Cavazzuti, dove una di questo mattino, alle 8 3/4, si trovavano Bisaldi Ferdinando, d'anni 23, giornaliero, e Mantovani Giovanni, pure di 23 anni, muratore, che giuocavano al diciannotte, un giuoco d'azzardo, una specie di bassetta. E non giuocavano da scherzo, perchè il Mantovani aveva perduto non sole il denaro che aveva in tasca — circa sedici lire — frutto di una settimana di faticoso lavoro, ma anche otto lire ricevute dall'avvocato sul pegno del cilindro d'argento e più uno sopra sulla parola.

Questa perdita, gravissima per un povero operaio, sconvolsero il Mantovani che, ricordandosi che coi denari perduti doveva pagare l'affitto, afferrò i denari che il compagno — il quale teneva banco — aveva davanti e fece per fuggire. L'altro, rotto come la folgore, gli fu sopra e lo afferrò per il collo ed il Mantovani, liberatosi dalla stretta, levò la rivoltella e gliene esplose un colpo terribile al collo. Fortunatamente il Bisaldi ricevè il colpo e la ferita solo leggermente. Ne seguì una lotta rabbiosa... Ma furono divisi e condotti in Questura, dove il Mantovani, possessore del coltello, venne trattenuto.

SASSARI.

Fra zio e nipote. — Pala Nicolina Giuseppe, contadini in un suo vigneto posto in territorio del Comune di Bonorva e precisamente nella località chiamata *fontana Oreo*, riscontrò che i confini che separavano il vigneto stesso da quello di suo nipote e contermine, Gavino Pala, erano stati alterati ed avendo chiesto conto a quest'ultimo di siffatta innovazione, ebbe la risposta due colpi di roncà.

I colpi furono vibrati sulla testa, uno col manico l'altro col ferro, ed ora causarono due profonde ferite, in seguito alle quali il Pala Nicolino cessava di vivere.

CAGLIARI.

Scoppio d'arma. — Nelle ore antimeridiane del giorno 18 il sindaco di Usellus tornava da caccia, quando s'imbatte in un povero villanello che gemeva sotto il peso d'una pecora che gli era caduta sulle spalle. Egli, impietosito, lo alleviava del peso. Arrivato a casa, fece per scaricare della preda quando riconobbe al villanello; volle consolazione che i percussori delle capsule del fucile di cui era armato andassero a battere sur un masso. Partì il colpo, ed i proiettili ferirono alle gambe la consorte ed il domestico del sindaco, i quali eransi sedati incontro per soccorrerli il benvenuto. Fu un vero miracolo se scampò alla fatalità del triste caso una bimba di pochi mesi, che seco aveva la ferita innocente.

Le ferite sono gravi, tuttavia si spera nella guarigione, sebbene possa occorrere una lunga cura.

Potete immaginare lo spavento del povero sindaco.

SANREMO.

Caduta di un omnibus. — Venerdì scorso all'omnibus che fa il servizio fra Bussana e Taggia toccò un bel caso.

Uno dei cavalli (fatto veramente singolare per un cavallo di *omnibus*) vinse la mano al ragazzo che guidava il veicolo, nel punto in cui la strada provinciale, passata la ferrovia a *Moriz*, costeggia il mare. Cavalli e omnibus

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(2)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

I. — La nave.

(Seguito).

Questi, feroci, cattivano innanzi al tigre. L'animale, più feroce di loro, si drizzava infuriato fra essi e la loro ferocia. Dicevo loro, col suo sguardo, colla sua attitudine, col suo ruggito: « Questa preda non è vostra, » o piuttosto: « Non è una preda, è il padrone! »

— Bene, *Tiberio!* — disse a voce alta Piacial.

Il capitano Montpezat aveva notato che, mentre i leoni si dirigevano verso il domatore di bestie, l'indiano Katchar aveva estratto da sotto la sua veste un lungo coltello di forma asiatica e si teneva pronto per saltare sulle bestie feroci e lottare con quei mostri per difendere Estradère.

L'ombra era già meno scura sul ponte e distinguevasi meglio il *Mistral*, o piuttosto gli occhi si abituavano a quella semi-oscurità che diminuiva ad ogni minuto.

— Capitano! — esclamò allora Piacial, — la mia tigre *Tiberio* mi dà tre minuti di tempo e vi assicuro che i leoni non faranno un passo. Ma sono selvaggi. Se fosse *Nerone* obbedirebbe come *Tiberio*. Ma quanto a questi non bisogna cercare di domarli: bisogna ucciderli. Otto uomini sul cassero! I migliori tiratori! Che mirino bene e non tirino che al mio segnale.

— Otto uomini sul cassero! — ripetè subito il capitano.

E mentre i marinai, col fucile in mano, simili a tante ombre, salivano sul cassero, Piacial rimaneva sempre in piedi col viso rivolto ai leoni, che sembravano magnetizzati dalle pupille spalancate della tigre *Tiberio*.

Il domatore non voltò la testa che per vedere se, dietro di lui, i tiratori erano al loro posto.

Stese allora la mano su *Tiberio* e gli conficcò le dita nella pelle per tenerla ferma al momento della detonazione delle armi, poi comandò ad alta voce:

— Fuoco!

Non s'intese che un colpo di fulmine; le otto detonazioni si erano unite in una sola, uno dei leoni era caduto fulminato. L'altro, ferito, saltava, ruggiva in modo spaventevole, si drizzava in tutta la sua altezza come un cavallo che s'impenna.

Sotto la sua mano d'acciaio, Piacial Estradère aveva ben sentito rabbrividire il tigre, agitato tutta ad un tratto da una scossa prodotta dallo spavento, ma egli lo teneva stretto nelle sue dita di acciaio, e l'animale era rimasto immobile.

— Fuoco ancora — ripetè Piacial. — A colpi di rivoltella! Uccidete questo leone! Uccidetelo! Altrimenti...

Non si ebbe il tempo di gettarsi sul leone. L'animale, come se il dolore lo avesse reso pazzo, con un salto si era precipitato nel mare, e per un momento lo si vide mostrare la sua faccia gialla in mezzo alla schiuma delle onde che macchiava di rosso, e poi scomparire nella scia del *Mistral*.

— Ora — disse semplicemente Piacial — non c'è più nulla da temere. — Katchar!

L'indiano accorse appena sentì il suo nome.

— Riconduci *Tiberio* nella sua gabbia. *Tiberio* è un amico.

E passando sul collo della tigre la sua mano carezzevole:

— Grazie, *Tiberio!* — disse il domatore.

Piacial era pallido, ma sorrideva. Non vi era alcuna emozione sul suo viso.

Mentre Katchar, innanzi a cui tutti si allontanavano, conduceva nel corridoio tre

II. — I serpenti.

Il giorno era già spuntato e irradiava con quella luce del mattino, che è come la primavera della giornata, lo *stramer* il *Mistral*, che continuava il suo cammino a tutto vapore.

— Ebbene, viva Dio! i passeggieri hanno provato una forte emozione questa volta! Ah! ci penseranno due volte, per l'avvenire, prima d'imbarcarsi con dei leoni!...

Parlando sempre con Estradère, Montpezat chiese informazioni sul mariuolo che era stato causa di quel panico. Il povero diavolo era un vecchio mariuolo di San Malò, punto sobrio, e che cento volte, da ubbriaco, era stato sul punto di cadere in mare. L'acquavite, questa volta, gli era costata cara.

— Ma che diavolo! Non si compromette, per l'assurda fantasia di un ubbriaco, la sicurezza di tutto un equipaggio! — disse Montpezat. — D'altra parte, non abbiamo da rimproverare, nè da punir nessuno. Se ne è incaricato il destino.

E mentre gli uomini dell'equipaggio si allontanavano dietro al leone morto, il capitano continuava ad aspirare l'aria del mattino in compagnia di Piacial, a cui di quando in quando stringeva la mano affettuosamente e piena di ammirazione.

— Con tutto ciò, ecco due leoni perduti per voi! Vi è costata cara questa caccia, eh?

— Molto cara. Diciassettemila franchi! Ottomila e cinquecento franchi per testa. Ma quel che mi affligge è il disgraziato che...

— Bisogna abituarsi alle circostanze! Oggi a lui, domani a me! — disse il capitano facendo scricchiolare le dita — Così va il mondo!

R'tornava sui suoi passi colla mano appoggiata familiarmente sulla spalla di Piacial, quando vide l'indiano Katchar che, simile ad un'apparizione, usciva dalla stiva e si avanzava lentamente verso il suo padrone.

— Oh! oh! — fece il domatore. — Corriamo un nuovo pericolo. Katchar mi porta una cattiva notizia.

— Katchar?

— Lo conosco. La sua labbra tremano. Cattivo segno!

— Va bene, via! Scommetto che è quella vostra maledetta tigre...

— *Tiberio?* No, *Tiberio* obbedisce. Temo che non vi sia qualche cosa di più grave.

Katchar era giunto vicino ai due uomini senza dire una parola. Camminava con passo fermo, lentamente, ma il suo viso bronzato rendeva pallido, ed i suoi occhi neri tradivano non la paura, ma un sentimento che l'indiano non conosceva, una inquietudine profonda.

Quando fu vicino al domatore, Katchar gli disse semplicemente queste parole:

— Ho da parlarti!

Piacial fece alcuni passi indietro. Il capitano vide l'indiano alzarsi lentamente per dire sottovoce alcune parole all'orecchio del domatore che abbassava la testa, e quasi subito il viso di Estradère, così calmo poco fa innanzi ai leoni, divenne bianco come un cencio lavato.

andarono a rifugio sulla spiaggia, retrostante da un'altezza di cinque o sei metri. Erano nel fango dodici passeggieri, fra cui una donna in istato interessante. Nessuno si fece male; un uomo solo ebbe una leggera contusione sopra un occhio.

PARMA.

Un vecchio ottantenne aggredito. — In un piccolo paese vicino a Salsomaggiore viveva un vecchio di quasi ottant'anni insieme colla moglie, e vivevano nella più squallida miseria. La donna, dopo molte preghiere, ottenne che il vecchio marito, impotente affatto a guadagnare un centesimo, fosse ricoverato nell'Ospizio dei vecchi di Borgo San Donnino.

Costui però se ne adontò, e presa tanto odio per la moglie che ieri l'altro, riuscito un momento ad evadere dall'Ospizio, si recava alla casa della moglie e la colpiva replicatamente al collo con una falce, producendole mortali ferite.

Il vecchio feroce fu subito arrestato dai reali carabinieri.

PALERMO.

Fabbrica di monete false. — La Questura ha scoperto una fabbrica di monete false nel vicolo Forno a Piazza Grande. Furono sequestrati monete d'oro e d'argento da venti lire, da dieci, da cinque, da una lira e da altre minori centesimi. Le monete sono eseguite con meravigliosa precisione. Furono sequestrati anche il conio e il crogiuolo. Venne arrestato il coniatore, certo Filauti Luigi, tradicinale.

Il professore Pagliani. — Scrive l'*Eco del Popolo* del 21:

« Ieri, col *Taormina*, è partito il prof. A. Pagliani, presidente della Società piemontese d'igiene con sede a Torino e ivi professore d'igiene.

« Venuto a Palermo, ove è rimasto circa 20 giorni, per mandato del Governo, egli ha con grande amore e zelo, nel gabinetto d'anatomia patologica, studiato la natura e la ragione del male, che ancora ci affligge, ed è partito portando meco un grandissimo numero di ricerche sperimentali, che daranno molta luce alle questioni scientifiche che sulla natura e sull'eziologia del colera si possono dai più illustri medici moderni. Con lui partiva pure il suo assistente, il distinto dott. Canalis. »

ACQUI.

[Nostro lettere particolari — 23 ottobre].

Inaugurazione d'una lapide a Garibaldi. — Domenica scorsa come, era stato annunziato, venne inaugurata una lapide a Garibaldi.

La cerimonia, avversata da una pioggia dirotta, non riuscì come era nelle aspettative.

Non intervennero alla solennità né autorità politiche né rappresentanze.

Erano a ricevere gli invitati i signori del Comitato per la lapide, con a capo il loro presidente, l'avv. Fiorini.

Presenziavano la solennità donna Francesca Garibaldi col figlio Manlio, e alcune rappresentanze di Società democratiche colle loro bandiere.

La funzione era rallegrata dal suono di due bande.

L'inaugurazione della lapide si fece poco dopo l'arrivo degli invitati.

L'avv. Fiorini prese primo la parola e mandò un saluto ed un ringraziamento agli invitati ed alle Società intervenute. Ricordò quindi i giorni in cui Garibaldi prendeva dimora in Acqui, e, data sperar prossimo il tempo in cui l'Italia avrebbe tolte alle straniere le provincie irredente.

Si udirono a questo punto alcune grida di: *Viva Trieste, Viva Trento*.

L'oratore, interrotto dalla fanfara della Società democratica istriana, giunta in quell'istante, pose in breve termine al suo discorso.

Dopo l'inaugurazione ebbe fecero il proprio.

Alle frutta presiedeva il sig. Pastorino, presidente della Società operaia. L'ing. Lesa di Alessandria, l'avv. Ratti di Asti, il vecchio maestro Tardetti, l'avv. Pellegrini di Genova.

Così banchetto ebbe fine la solennità.

ASTI.

[Nostro lettere particolari — 22 ottobre].

Dimostrazione antisindacale. — *Bisticciamo!* — Ieri avemmo una solenne ed epica protesta dei negozianti di piazza San Secondo contro il f. di sindaco. La causa scatenante fu questi terminali.

Avendo il sindaco rilevato una severchia occupazione di suolo pubblico da parte dei negozianti sotto i propri portici detti di Salmazza e de' Gestai, pubblicò, giorni sono, un manifesto, col quale vietò assolutamente una tal occupazione, permettendo solo più, dietro formale domanda, un permesso precario di deposito per merci negli intercolonnii dei portici.

A siffatta ordinanza ostano non avendo voluto ottemperare, gli agenti municipali addivennero subito a multazione contravvenzioni; ma anche questa non avendo ottenuto alcun effetto, stamane, per incominciare pareo di chi non si sa, gli agenti sequestrarono tutte le mercanzie esposte sotto i predetti portici e negl'intercolonnii, e le trasportarono al Municipio.

S'immagini quanto sdegno suscitasse nel ceto commerciale tale arbitrio! Subito furri un mormorio, quindi un vociare, poi grida ed urli, infine una schiamazza, un baccano d'inferno.

A tale schiamazza si ravvide l'ire gnate cittadine che aveva dato un il prudenziale ordine e immediatamente ordinò alle guardie rivolgersi di ritornare la merce ai rispettivi proprietari.

Così, come Dio volle, e dopo ancora un po' di garrazza, gli agenti eseguirono la restituzione delle robe e le spettanze veramente comico cessò.

STRAMBINO.

[Nostre lettere particolari — 22 ottobre].

Festa e musica. — Tutti gli anni a Strambino, nel giorno 21 ottobre, si fa una bella festa. Quest'anno la festa fu rallegrata dai concerti musicali dati in chiesa da valenti professori di Torino.

Questi stessi professori alla sera diedero concerto nel nostro teatro Comunale, e si fecero veramente ammirare. Il Cravero Giovanni, bravo maestro d'armonia e di contrappunto, portava un bel minuetto per questa circostanza. Il minuetto piacque moltissimo, e fu eseguito da un quartetto composto dei prof. Emilio Lorini, G. Malnassana, G. Cravero e signor Moreschi.

Il prof. Emilio Lorini, bravo violinista della vostra Torino, ci suonò una fantasia sul *Faust d'Alard* e si distinse pel modo garbato di frasseggiare e per sentimento non comune. Il signor Emilio Provinciali, allievo del vostro Liceo musicale, suonò una fantasia sulla Sonnambula, e seppe cavare brillanti suoni dal difficile strumento.

Il giovane Moreschi, allievo di vostro Liceo del nostro cav. Casella, suonando una *Serenata spagnuola*, diede mirevoli prove del suo sapere.

In ultimo si deve una parola di ben meritato elogio al maestro Cantono ed al signor Bertolino, che coi loro pezzi di canto variati strapparono un piacere l'attenzione del pubblico.

ESTERO

La difficoltà orientale.

Il Temps che, come si sa, è il giornale ufficioso del Ministero degli esteri di Francia, pubblica il seguente telegramma da *Vienna*, 27 ottobre:

« *La Conferenza non inspira più fiducia a nessuno.* Si domanda come lo *statu quo* potrà essere ristabilito; giacchè pare certo che se tutte le Potenze riconoscono la massima il diritto d'intervento della Turchia, le tre Potenze occidentali non lo daranno mai questo mandato. Si pretende qui in certi Circoli che le tre Potenze del nord potrebbero far a meno del concorso delle Potenze occidentali; ma, in realtà, nè a Berlino, nè a Vienna, nè a Pietroburgo, non si è trovato il mezzo pratico per ristabilire lo *statu quo ante*. L'invio di una Commissione mista in Bulgaria — è questo il progetto della Russia — che avrebbe il diritto, in caso di necessità, di invitare i Turchi ad intervenire, non inspira che poca fiducia, a motivo della disposizione attuale degli animi a Filippopoli e Sofia. »

In Bulgaria.

Quantunque ci sia già stato mandato in sunto telegrafico dal nostro corrispondente viennese, stimiamo opportuno tradurre integralmente il seguente dispaccio della *Neue Freie Presse*, che serve a sempre meglio caratterizzare la rivoluzione bulgaro-rumela ed a chiarire la situazione:

« *Pietroburgo*, 26 ottobre. — In un colloquio col corrispondente del *Novoje Wremja*, Karaweloff (presidente dei ministri di Bulgaria) dichiarò essere un assurdo considerare la rivoluzione bulgara come opera dell'Inghilterra e dell'Austria. Se una delle Potenze ha provocato la sollevazione, è certamente la Russia. Il principe Dondukoff-Korsakoff (l'antico governatore russo della Bulgaria) ha promossa l'insurrezione in Macedonia colla parola e colle opere; Aleko-pascià (ex-governatore della Rumelia Orientale) le si volta allontanare solo perchè voleva impedire l'unione, che invece il console russo Sokolin andava predicando. Colla cooperazione di quest'ultimo fu anzi fondato in Filippopoli, con danari bulgari, il giornale *Sojedinisija*, che agenti russi poi propagavano. Oltre a ciò, il signor Sokolin assicurava al panslavista russo Aksakoff che egli teneva la Rumelia nelle sue mani, e quand'egli in questi ultimi anni tornò a Sofia, promosse un comizio in favore dell'unione colla Rumelia Orientale. Altri comizi consimili furono da lui (Karaweloff) in Bulgaria impediti. Malgrado la tensione delle sue relazioni coll'agente russo Kojander, egli, Karaweloff, dove però assicurare che questi non approvò mai i diportamenti di Sokolin.

« Per quanto concerne la Turchia, Karaweloff disse che il principe Alessandro non ha nulla da temere, perchè la Porta si interessa assai poco della Rumelia. Se la Porta dichiarasse la guerra alla Bulgaria, egli, Karaweloff, metterebbe in tre giorni in moto tutta la Macedonia. « Questo possiamo farlo soltanto noi, — disse Karaweloff con una certa sicurezza; — in ciò siamo specialisti. Io sono il più influente dei Bulgari, e, quantunque con gran fatica, sono riuscito quest'estate a trattenere la Macedonia dall'insorgere. »

Eco dalla Grecia.

Atene, 25 ottobre.

(Esplorateur) — Dal Pireo ad Atene è un breve cammino di forse quaranta minuti di strada ferrata. Ogni mezz'ora i treni partono dalle stazioni delle due città; sicchè anche il viaggiatore che si ferma per poco tempo al Pireo ha mezzo di poter dare una capatina fino alla città di Cecrope e di Temistocle. Figuri il lettore se io ne profittai!

***

Glace Atene in una bacata bralla, rosiccia, col capo adornato al colle che sostiene i ruderi dell'Acropoli famosa. La maggior parte delle sue vie sono strette, soffocate; le case fabbricate in modo da rendere impossibili gli scavi per la ricerca delle antichità.

Forse è un bene, forse è un male; è certo tuttavia che la nuova Atene, fabbricata dai Bavaresi, avrebbe avuto molto maggiori attrattive, se avesse posto le sue fondamenta almeno due chilometri più verso l'Oriente.

Appena fuori la stazione del Pireo, si mostra allo sguardo del viaggiatore l'Acropoli con i suoi ruderi, dominante l'immensa pianura che si stende sino al mare. In quella desolazione di campagna, battuta dalle folbri imbalsamo, resa più triste ancora dal verde cupo degli ulivoti che abbracciano gli estremi limiti dell'orizzonte, i resti del più bel monumento del mondo, stringono il cuore, e, invece d'infiammare lo spirito, lo attercicono, l'obbligano a ripiegarsi sopra sè stesso per domandare se veramente sia quella la terra di Pericle, di Aspasia, di Platone, di Euripide, di Senofonte, di Aristofane e di Fidia!

***

Fatta in furia una visita alle superbe colonne del tempio di Giove Olimpico, salii all'Acropoli. Lungo la male vidi smontecchiate le palle di marmo regalate dai cannoni turchi, e i segni dolorosi dell'ira vandalica e fredda del Morosini.

Tutto è distrutto: del tempio della Vittoria restano alcune colonne; di quello celebre di Minerva, posto proprio sulla sommità dell'Acropoli, stanno in piedi poca parte di muri e di colonne; di quello di Giove quasi nulla! Capitelli, statue, bassorilievi, fregi infranti ingombrano il suolo deserto, silenzioso! È domenica, e nessuno osa a dar vita a queste rovine aperte a tutti, e io domando al mio compagno di viaggio, un buon mariuolo che ruba e mette nel taschino del panciotto un pezzo di marmo del tempio di Minerva, se per avventura non siamo arrivati ad un sepolcro, se quelle case e quei palazzi biancheggianti al nostri piedi non siano silenziosi recovero e gente da lungo scomparsa dalla scena della vita!

Scendiamo al tempio di Teseo, ben conservato, dentro il quale ammiriamo una splendida statua di Aristotile.

Una curiosità: le colonne del tempio di Teseo sono numerate. Sapete da chi? Dai signori Inglesi che, privi di statue e di monumenti, ne se provvidero a furia di sterline. Al tempio di Teseo spettava la serie dei Partenone! Fortuna che la rivoluzione arrivò in tempo ad impedire che quei marmi superbi venissero condannati agli oltraggi della nebbia fuliginosa di Londra.

***

Eccoci all'abitato. Regna un insolito movimento: le persone che s'incontrano parlano affrettate, si stringono la mano; dalle finestre salutano il vento autunnale le belle bandiere con la croce bianca.

Una gran folla, ammassata da voci confuse che si fan sempre più vicine, viene alla nostra volta; ecco! sono mille giovani, che gridano: *Viva la Grecia! Viva il Re! Viva la guerra!* Sono Spartani, Messeni, Beoti, Cretesi che accorsero volontari per provarsi una volta col grande oppressore, col turco.

Dunque, Atene non è un sepolcro! Atene non ha dimenticato le sue glorie passate e le sue sventure; non ha abbandonato le memorie della sua grandezza!...

Tutta la gioventù s'è raccolta, si è contata. Uomini, donne, vecchi, giovani, poveri, ricchi, hanno risposto all'appello, tutti sono pronti. Abbiamo assistito all'incendio degli attrezzi della Società dei venditori di pesci. Erano forse un centinaio, e tutti, non uno eccettuato, si arrolarono. Un carrettiere, mentre s'inscrisse soldato, fece dono del suo carro e del cavallo.

Tutti offrono, tutti danno... Viva la Grecia!

***

Ma, dopo tutto ciò, riusciranno a qualche cosa? Non mi garba oggi un ragionamento politico.

Ho inteso, sono pochi giorni, parole molto gravi da persona che in questo momento è fra coloro che impongono la pace all'Europa; e quelle parole non erano lusinghiere, nè favorevoli ai desiderii degli Ellesi.

Arti e Scienze

Giovedì, 22 ottobre

Il padre del generale Genè.

Presso i Cinesi c'è l'uso che quando un uomo si nobilita con qualche grande azione e ottiene un grado elevato, la nobiltà non si limita a lui e ai suoi figli, ma risale a suo padre.

Il generale Carlo Genè potrebbe oggi nobilitare suo padre se fossimo in Cina, tanto è grande la lode che gli si dà, tanto è unanime il riconoscere che si fa che il Governo ha fatto in lui un'ottima scelta per l'ufficio importante che gli ha affidato.

Ma il padre del generale Genè aveva già colle sue azioni nobilitato se stesso, per modo che qui l'umana cinese non ci avrebbe a che fare.

Tutti i giornali d'Italia hanno dato i più ampi ragguagli intorno al generale Genè, alla sua nascita, alla sua carriera; nessuno ha detto chi fosse suo padre.

A questa dimenticanza vuolsi riparare segnatamente in Torino, perchè nella nostra città e nella nostra provincia il Genè ebbe riverenza ed affetto e una grande popolarità, intesa questo vocabolo nel significato più nobile della parola.

Il generale Carlo Genè nacque in Torino, perchè in questa città suo padre dirigeva il Museo zoologico e insegnava zoologia.

In età di trent'anni, Giuseppe Genè assunse questi uffici, e vi consacrò diciassette anni, adoperando tutte quante le sue forze pel bene del Museo e dello insegnamento, e anche della coltura pubblica e della istruzione popolare, cosa, quest'ultima, tanto meritevole in quel tempo nel quale alla coltura pubblica non si pensava affatto e la istruzione popolare era avversata, e mori nel pieno delle sue forze in età di quarantasette anni, quando appunto il moltissimo che aveva fatto dava certezza di un gran bene che avrebbe potuto fare ancora.

I vecchi torinesi ricordano le *Letture popolari* che, displicendo troppo al Governo di quel tempo, l'appellativo di *popolari* si dovettero cambiare in *Letture di famiglia*.

In quel periodico Giuseppe Genè pubblicò una serie di articoli sui pregiudizi popolari intorno agli animali, che sono un vero gioiello.

Dalla provincia si ricorreva a Giuseppe Genè per consigli intorno a cose di zoologia agricola, ed egli pigliava occasione da ciò per spingere i proprietari di terre a fare praticamente lo studio difficile degli animali dannosi all'agricoltura, e a studiare in generale i fatti naturali dal vero. I suoi consigli non furono sempre vani.

Al tempo del Genè incominciò in Bra quel museo dei fratelli Craveri, che si andò facendo poi sempre più ricco, ed è bellissimo ornamento di quella piacevole città.

Chissà che non abbia incominciato fin dal tempo del Genè a vagheggiare l'idea di un museo per la sua Domodossola il signor Galletti, il quale fra le varie istituzioni di beneficenza che volle vi sorgessero dopo la sua morte, dispose perchè vi fosse fatto anche un museo di storia naturale. E questo museo in breve tempo crebbe mirabilmente, perchè quei signori amministratori seppero fare ottima scelta nel cupitano G. Ranzetta, che è appunto uno di quegli uomini quali il Genè li desiderava per gli studi da farsi in campagna, e quali sarebbe da desiderare che fossero numerosi, come pur troppo sono rari.

Al figlio di Giuseppe Genè tutta Italia fa augurio buona riuscita nella sua difficile impresa e con maggiore intensità di sentimento gli fa questo augurio la sua città natia.

MICHELE LESSONA.

Teatro Gerbino. — Il teatro Gerbino, per la beneficiata di quel

simpatico artista che si è il signor Napoleone Borelli, era ieri a sera discretamente affollato. Della due novità piacque bastantemente il proverbio in un atto, in versi martelliani, di Napoleone Panieri, *Un marito cale un re*, una novità, a dir vero, che costa dieci o dodici anni, ma che non fa mai, credo, rappresentata a Torino. Anzi festeggiato il Borelli sotto le spoglie del Re, come pure la signora Tessero e il bravo Talli. Questa commediola è tolta di pianta dal vecchio dramma francese: *Don Cesare di Bazan*; però il uscolta volentieri, anche in grazia di una freschezza di lingua che non trovasi sempre nelle commedie moderne.

La quarta all'*Ambizione e amore*, commedia in tre atti di Egesippo di Maiolo (pseudonimo sotto il quale si nasconde un gentiluomo torinese), conviene tener conto che si è non il primo lavoro di uno che aspiri sul serio a diventare autore drammatico, ma il passatempo di un dilettante. Ora il teatro il diventato un'arena tanto aspra e difficile che i dilettanti non possono assolutamente farvi buona prova. Il pubblico ascoltò questa commediola sino all'ultimo calmo e freddo; dopo l'atto terzo vi fu una chiamata agli attori.

M.

Teatro Balbo. — Il bravo Emanuel, sempre cortese artista, aderendo a un invito fattogli per nostro mezzo, ha ripetuto ieri sera quel capolavoro di commedia che il *Matrimonio di Figaro*, del Beaumarchais.

E facendo l'altrui piacere, ha fatto ancora il conto suo, perchè anche ieri sera il Balbo era pieno di un pubblico scelto e distinto.

La gente trova una pittura della società troppo arguta, troppo fine, troppo spiritosa, per non sentirsi fortemente attratta. La eterna figura di quello scettico di Figaro è troppo umana per non tener sempre desta l'attenzione del pubblico, anche ora, dopo che ella ha veduto tanti carnevali. Figaro non muore mai e con viri tutti quei personaggi che gli si muovono intorno: mariti gelosi, giudici imbecilli, donne traditrici, cuoche, leggiere, spiritose...

E tutti gli attori della Compagnia Emanuel danno al capolavoro beaumarchaisiano una interpretazione stupenda. Un affiatamento, brio e coloritura. L'Emanuel, si sa, è intelligentissimo e colto artista. La Gleck è una Susanna tutta graziosa, tutta spirito birichino. La Reiter un paggetto di intimitabile bravura; e questa giovane attrice si apre un brillantissimo avvenire artistico. Bene lo Zaccone e tutti gli altri.

— **Teatro Rossini.** — La commedia *Cupet e scuffiet*, rappresentata ieri sera dalla Compagnia *La Torlarse*, ottenne un successo di franca ilarità. Si tratta di uno scambio di cappelli che trae seco una sequela di equivoci uno più comico dell'altro, senonchè tutto questo bellissimo lavoro meccanico, ricco d'incidenti e di avventure galanti, è tolto di sana pianta dalla vecchia commedia francese: *Les trois chapeaux*, già ridotta in italiano, ed ultimamente in milanese dalla Compagnia Ferravilla. Si poteva quindi risparmiare di mettere sul cartello: *commedia in 3 atti, di Alfredo Studente*.

Si distinsero, al solito, nell'esecuzione: il Gemelli, il Vaser, il Marchisio e qualche altro attore.

Nella stagione avremo parecchie novità, fra cui una commedia brillante in 3 atti, di L. D. Boccari intitolata: *Un mese al bar*.

Questo lavoro andrà in scena nel prossimo novembre.

Teatro Scribe. — Per lodevole

iniziativa di alcuni filarmonici, ieri a sera, al teatro Scribe, aveva luogo una serata drammatico-musicale a beneficio dei danneggiati di Castelcerioio e di una povera vedova.

Vi concorsero alcuni bravi filodrammatici e la distinta artista signorina Matilde e Vittorina Carutti.

Il programma ampio e vario fu svolto con molto gradimento del pubblico, dilettanti ed autori furono ripetutamente applauditi.

Gli applausi maggiori furono meritatamente prodigati alle signorine Carutti, che eseguirono bellissimi e difficili pezzi sull'arpa ed anche sul violino e sul piano; esse dovettero ripetere l'esecuzione.

Negli intervalli la banda-musica del 35° reggimento eseguì egregiamente alcuni pezzi e fu calorosamente applaudita.

Il pubblico non era molto nè palchi, ma abbondante in platea e nelle sedie.

Serata drammatico-musicale. — Domani, venerdì, avrà luogo al teatro Scribe una serata drammatico-musicale, offerta dagli alunni dell'*Istituto artistico italiano*, diretti dall'artista Gaspare Lavaggi:

Programma:

Parte Prima.

Serenata, di San Fiorenzo, per pianoforte a quattro mani, eseguita dalle signorine E. Ballauri ed E. Borlasca.

Parte seconda.

Prologo d'inaugurazione, scritto espressamente dal signor Arnaud, e recitato dalla signorina Borlasca.

Parte terza.

Le donne che piangono, brillante commedia in un atto.

Parte quarta.

Concerto di violino con accompagnamento per pianoforte sull'opera *Aida*. Signora Olimpia Ballauri (violino), signora Eugenia Reviglio (pianoforte).

Parte quinta.

Meditation! Monologo di Bertol Graivil, (nuovissimo) scritto per la *Comédie Française* di Parigi, e detto in lingua originale dalla signorina Emma Colomba De-Rossi.

Parte sesta.

Una stella, romanza di Millotti, cantata dal sig. Giulio Servadio, accompagnato al pianoforte dalla signorina Olimpia Ballauri.

Parte settima.

I dilettanti comici, brillantissima commedia in un atto, di Alberto Nota.

La scuola di canto della signora Fricci. — Abbiamo annunciato che la signora Antonietta Fricci-Baraldi, di ritorno da Bologna, riaprirebbe la scuola di canto che da parecchi mesi stabilì in Torino. Ora dobbiamo rettificare alcune indicazioni in quell'avviso contenute. La scuola della signora Fricci si trova in via Juvara, n. 10, e non al n. 8. Il corso delle lezioni dell'esimia artista comincierà col giorno 3 novembre e non col 15 ottobre.

L'ex-*rollino-solista* del teatro Regio. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Onorevole Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Conoscendo la di lei ben nota gentilezza, mi a pregarla se volesse inserire nel pregiatissimo Giornale da lei diretto queste poche righe:

« In detto Giornale, N. 290, fuvi stampato un articolo in cui si fa noto esser stato in surrogato al teatro Regio.

« A scanso d'equivoci, faccio sapere che il maestro Borioli, impresario al teatro Regio in quest'anno, per il maggior bene dell'arte, diminuì le già scarse paghe, dal più al meno, a quasi tutta l'Orchestra; ed essendo pur io stato soggetto a tal diminuzione, ho stimato bene di rifiutare la scrittura pel decoro dell'arte e del posto già da me occupato da venticinquant'anni a questa parte.

« Con distinta stima mi credo

« Suo Dev.mo
« PIETRO RENTORIA. »

CRONACA

Giovedì, 22 ottobre

L'ufficio postale alla stazione di Porta Nuova. — La Società delle ferrovie del Mediterraneo ha presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto di riordinamento dei locali ad uso della R. Posta nella stazione di Torino P. N., e ne ha chiesta la superiore approvazione. I lavori da eseguirsi hanno lo scopo di porre quegli uffici in relazione alle loro importanza ed ai bisogni del servizio postale.

Era tempo! esclameranno tutti coloro, e sono molti, che hanno finora giustamente biasimato il modo in cui era tenuto quell'ufficio postale in una sede indecorosa ed inadatta per quell'importantissimo servizio.

E ci speriamo che, compiuto le formalità burocratiche, si pensi presto dar mano alle riforme progettate.

Per la prossima Esposizione zootecnica. — La Società zootecnica di Torino ha indetto, come si sa, pei giorni 14, 15 e 16 novembre prossimo, una Mostra d'ovini, bovini e suini.

Per rendere meno gravosi i trasporti di bestiami destinati alla Mostra, la benemerita Associazione ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici le consuete facilitazioni ferroviarie.

La parimentazione in legno ed i doppi binari delle tramvie. — Nei primi due isolati di via Garibaldi furono di questi giorni completamente finiti i lavori della collocazione del doppio binario per la tramvia che fa servizio per quella strada e la parimentazione in legno che è stata fatta per cura della Società italiana recentemente costituitasi per questo genere di lavori, di cui è direttore il signor Tremant.

Un piccolo strato di sabbia ricopre ancora il nuovo pavimento per il suo assodamento, ma fra pochi giorni verrà tolta anche la sabbia e la via sarà data libera e netta alla circolazione.

Non possiamo ancora pronunciarci sulla bontà o meno di questo sistema di parimentare le vie, specialmente in riguardo alla manutenzione ed alla durata, però alcune buone qualità di questo sistema si possono già ora arguire. Tali sono la silenziosità dell'assordante rumore dei carri e delle vetture, il maggior livellamento del terreno, l'attenuamento dell'attrito per le ruote dei veicoli, la minor facilità di produzione di polvere in tempo asciutto e la minor umidità in tempo nevoso, ecc.

Altre qualità potranno pure emergere coll'uso, come certamente non mancheranno i difetti inerenti a tutti i ritrovati.

Ad ogni modo è questione di un saggio per ora e nulla più.

Se questo esperimento di pavimentazione in legno farà buona prova in questo inverno, è probabile che venga adottato per la via Roma l'anno prossimo nel quale si dovranno fare le opere per la collocazione di un secondo binario della tramvia.

La Società belga intanto procede nel raddoppiamento del binario di via Garibaldi per un altro tratto compreso negli ultimi isolati verso la piazza dello Statuto.

Pace e gioia sia con voi. — Ieri mattina due muratori addetti ai lavori di scavo sulla piazza Castello, presso il teatro Regio, vennero tra loro a diverbio per futili motivi, e chi sa cosa si sarebbero parecchi pugni e graffiature, quando intervenne una guardia urbana, che divisi i contendenti e li pacificò.

Uno di essi, a nome C. Carlo, d'anni 21, che aveva riportato graffiature alla faccia, venne dalla guardia accompagnato alla farmacia Terla in via Roma, dove fu medicato, e poi se ne tornò al lavoro.

Un urto di muso. — Domenica scorsa, il signor Chiodi Bernardo, deambulante a dir guardie urbane che nel mattino di quel giorno, dalle 8 alle 11, era stato assente da casa sua in via Orfane n. 28, dimenticando la chiave nella toppa, e che in quel frattempo ladri ignoti erano penetrati in casa e lo avevano derubato di oggetti preziosi pel valore di lire 600 e di lire 1100 in contanti. Il furto venne allora denunciato alla Questura con apposita corrispondenza. All'indomani però, il Chiodi si recò alla sezione Monviso a dichiarare che il furto da lui denunciato alle guardie municipali non esisteva, poichè aveva rinvenuti tutti gli oggetti preziosi ed il numerario. Ecco come avvenne il *quid pro quo*. La moglie del Chiodi aveva nascosto il tutto all'insaputa del marito.

Male improvviso. — Una donna, a nome G. Francesca, d'anni 28, venne colta, ieri, da male improvviso sul piazzale della stazione centrale, lato partenze, e cadde a terra. Una guardia urbana, avvertita del fatto, accorse in aiuto dell'infelice e la condusse a casa, in via Pallamaglio, 19.

ABBELLIMENTI

La nostra Città venne di recente abbellita con un grandioso magazzino di manifatture di abiti per uomini, sito in via Garibaldi, all'angolo di via Belfiore, nei locali del già Caffè Rosso, sotto la denominazione

Alla Città di Napoli.

Meritano particolar lode i proprietari per il signorile impiego nel dare la nuova Città di uno Stabilimento il di cui ameno interno ed esteriore supera i loro sforzi, non meno che la nostra industriale Città.

Invitiamo quindi tutti a volervi fare una loro visita, e certi che ivi troveranno ad accappiare coll'eleganza degli abiti anche la milezza dei prezzi. 3387

La Sorgente dell'Acqua Amara Francesco Giuseppe, di Belaspeg, situata al piede meridionale dell'Adlersberg, in una vallata a gelso di conca circondata da vigneti, è molto conosciuta per il bel colpo d'occhio che essa offre.

L'Acqua Amara della Sorgente *Francesco Giuseppe*, contiene la massima quantità finora raggiunta di sali solforosi e di carbonato di soda, e tutti i suoi componenti in una proporzione così regolare che quest'Acqua Amara, per la sua efficacia, trova sempre un esito maggiore.

I paragoni con le analisi di altre acque amare fanno subito risaltare i vantaggi dell'*Acqua Amara Francesco Giuseppe*.

Osservazioni fatte da numerose persone celebri mediche hanno constatato che, per raggiungere con quest'acqua lo scopo desiderato, non occorre soltanto la metà della dose che si adopererebbe di altre acque minerali.

Raccomandiamo molto quest'Acqua naturale minerale della Sorgente Amara *Francesco Giuseppe*. 3201

LICEO-GINNASIO RICALDONE
Torino, via Garibaldi, 10, p. 1°.
L'insegnamento affidato a professori, quasi tutti delle pubbliche scuole, è conforme ai programmi governativi — Convitto e Semi-convitto, assistenza e cura paterna. 3110

Istituto Botto *via Cavour*, n. 20.
Classi elementari, corso complementare, lauree femminili, lezioni libere. 3259

Istituto femminile. *Vedi avviso 4ª pag.* 3168

PER LE SIGNORE
Cappelli — *Modelle di Parigi*. Ultima novità, eleganza e buon gusto. — Via Garibaldi, N. 14, Torino; al Negozio TERESA MAGNONO. 3349

Difetti di vista
Il prof. cav. **L. NEUSCHÜLER**, specialista di Dietrica-Oculistica, riceve per la soppressione dei difetti e debolezza della vista mediante il suo speciale sistema di lenti, ogni giorno dalle 11 alle 12 e dall'ora alle 5 in via Alfieri, 11. 3223

Libreria Roux e Favale Torino
Galleria Subalpina.
Il morale dell'esercito e l'avanzamento degli ufficiali, saggio critico. — L. 1 25.

Montpezat rabbrividì, non per lui, ma per la nave. Evidentemente un nuovo pericolo, e questa volta più terribile del primo, minacciava l'equipaggio. Per fare impallidire in quel modo un uomo come Placial bisognava che il pericolo fosse spaventevole.

— Ah! ma che succede ancora, fulmini di mio cane? — pensò il capitano.

Placial si avvicinava già verso di lui per parlargli.

— Capitano, — disse egli, — bisogna che facciate appello a tutta la vostra energia. Le bestie feroci sono nulla in confronto agli altri animali più pericolosi che si trovano nel mio serraglio...

— I serpenti? — domandò Montpezat indovinando, pel suo errore istintivo, che si trattava dei rettili.

— Precisamente, — rispose Placial.

— Ah! *povero!* almeno non saranno fuggiti?

Placial non rispose.

— Fuggiti, i serpenti? — ripetè Montpezat, che sentì per il corpo, divenuto tutto ad un tratto ghiacciato e rugoso, quell'impressione che si chiama la *pelle d'oca*. — Oh! ai diavolo le vostre gabbie e le vostre bestie, per Dio! Dei serpenti! in libertà! Corpo di Satanasso! Dei serpenti che fuggono, ora...

— Uno dei leoni, saltando, ha sfondato la sua in cui, raggomitolati, dormivano i rettili... e, malgrado il loro stato di torpore, i serpenti sono scappati...

— Dove?

— Katchar non se ne sbenta.

— Dei serpenti! — fece il capitano, a cui un movimento di disgusto fece increspar le labbra. — Dei serpenti rannicchiati in una nave. Fulmini dell'inferno! Avete ragione, Placial, è una cosa spaventevole. Vediamo! Vediamo! Che cosa faremo?

Il capitano aveva tutto ad un tratto ripreso possesso di se stesso. Ridiventò subito il comandante della nave, l'uomo che rispondeva della vita dei marinai e dei passeggieri.

— Vediamo, — riprese egli rivolgendosi all'indiano; — non avete ritrovato questi serpenti intorno alle gabbie?

— No — fece Katchar.

— Quanti ne sono fuggiti?

— Quattro.

— Di che specie?

— Di varie specie e pericolosi. Una *cobra di capello* e serpente ad occhiali. In un quarto d'ora il morso di questo animale uccide un uomo. Una *mandelaisnago*, la cui puntura produce sulla pelle una specie di lebbra; una *kalaga-mandelafa*, che, quando vi ha morso, vi lascia vivere, ma v'imputridisce a poco a poco la carne e le ossa. Il quarto rettile è inoffensivo. È l'*Ascre*, il serpente turchino e senza veleno.

— Davvero! — fece Montpezat — e avevate questi depositi di veleno nella vostra casse, voi?... Oh! se prenderò più a bordo di questo porcherio, i galli saranno le gengive e si vedranno le stelle di pieno giorno. Dei serpenti velenosi, dei *naga*, *haya*, *soga* e che so io? Che il diavolo vi porti!

— Non ho avuto tempo prima di partire — rispose l'indiano — di strappar loro dalla bocca i denti che li rendono tanto terribili. Ma se il trovo, questa volta, glieli strappo!

— Voi? E come?

L'indiano mostrò le sue mani e disse:

— Colle mie dita!

Katchar aveva pronunciato queste parole con un tono semplicissimo, come se avesse promesso di fare la cosa più innocua del mondo.

Il capitano pensò al coraggio di Placial innanzi ai leoni, e diceva fra sè che questi due uomini intrepidi erano degni l'uno dell'altro.

— Ecco quel che mi rassicura un po', — fece egli, — se pure essere rassicurato. Ma che terrore sorgerebbe fra i passeggieri se sospettassero!... La follia si impadronirebbe di questa gente spaventata, e allora... Oh! la bella traversata! Dunque, non una parola, non una confidenza, sulla, e quel che mi dirate di fare lo farò. Come poco fa, voi comanderete ed io obbedirò.

— Mettete nel corridoi fra il ponte e la stiva, — disse Placial, — delle scodelle di latte negli angoli e vicino ad esse degli uomini in sentinella colla carabina armata. Bisogna che gli uomini dell'equipaggio vi giurino di non rivelar nulla ai passeggieri, e organizzeremo una caccia nei fianchi della nave. Li troveremo bene, che diavolo, questi serpenti!

— Bisogna trovarli, — rispose Montpezat.

Katchar, il cui sguardo brillava espansivamente, era assorto come se seguisse uno strano pensiero.

Quel che Placial aveva consigliato fu fatto. I marinai, avvertiti, giurarono di osservare il segreto, e allora nella scura sorridita di quella nave, ove erano gli animali, negli angoli fiochi e spaventevoli, quegli uomini, ufficiali e gente d'equipaggio, colla scure e la lanterna in mano, pallidi, coi cuore che batteva loro più forte del consueto come se si fosse trattato di saltare all'arrembaggio, correvano dietro le bestie, le casse, i cordami, quei serpenti accovacciati nell'ombra e che, velenosi e invisibili, lentamente, attraverso alle fessure, potevano penetrare nelle cabine e morderci al collo i passeggieri.

Questa caccia silenziosa era oltremodo spaventevole. Nessun rumore; i passeggieri prendevano l'aria sul ponte e si raccontavano, rammentati ora, l'avventura terribile della morte dei leoni. La cantante d'operetta lanciava allegramente qualche strofa all'aria fresca. E, durante questo tempo, nell'oscurità del battello, simili a fantasmi, degli uomini, disperati di non trovar nulla, continuavano la loro caccia ai rettili.

Un marinaio, Lemagnen, di Cherbourg, diceva a voce alta:

— Amerei cento volte di più di saltar all'arrembaggio sotto i cannoni vomitanti ferro e fuoco che dare la caccia ai serpenti! I serpenti! Brr!

Delle ore, delle lunghe ore erano in tal modo passate. La notte era venuta. A pranzo, i passeggieri ridevano, mentre il rullio faceva ballare leggermente i piatti sulla lunga tavola dello *steamer*. Si notò con stupore che Placial Estradère non era al suo posto solito.

— Voglio sperare, — disse il commesso viaggiatore, — che non sarà occupato a lanciarci delle nuove tigri fra le gambe.

Placial, in quello stesso momento, aveva chiamato a parte l'indiano, e, con vo

Charcuterie Suisse

di E. STAUPLER, Milano
fera Capellari).

Empfiehlt ihre renommirten deutschen und schweizerischen **Wurstsorten, Rauchfleisch,** etc.
Täglich frische Waare.
Pacchi postali. 331

Stazione invernale
(Alassio).

Elegante **palazzina** ammobiliata con giardino, nella migliore via del paese, *d'affittarsi a minimo prezzo.* — Rivolgersi **Barone** - Dogana di dentro. C 3390

Istituto femm.le Monti-Alby
via del Mille, N. 7.

Corsi elementare, superiore, Scuola infantile, Metodo Froebel. Musica, disegno. Lingue straniere. Corso speciale di canto corale per domigelle. Convitto, Semi-Convitto. C 3 0

Instituto Rota 85

Occhi artificiali, cinti erniari, tessuti e cuscini in gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40, e Piazza Carlo Felice, 7 **TORINO.**

Studio di Ortomerlia
Fondatore D.r
A. PISTONO
Via Pinerolo, 31, Torino. 61

IL sig. Gerardi Pietro di Ratzmuller per ragioni di **ANZIANO PETRO**, della Gallia a Natale è trasferito nel vicolo della
Tre Quartini.
Accetta le commissioni e si rende a prestarvisi il suddetto, ecc. ecc.

D'affittare in piazza Castello, balcone — Rivolgersi S. STRUSS via Po, N. 2, terreno. C 3390

Da appigionare al presente
in piazza Solferino, 7, piano 2° bellissimo alloggio completo di 12 camere, 3 salotti e 2 cucine, gas, acqua potabile, ecc. 3189

D'affittare al presente
in via Roma, N. 20, alloggio piano nobile, di 9 camere, cucina, acqua potabile Vigna in via. C 3 0

D'affittare al presente
via Principe Amedeo, N. 0,
vasto locale terreno ad uso di ufficio od alloggio.
Occorrendo, si può anche ingrandire a seconda desiderio. 3

Bottega
con o senza casa sopra in Corso d'Affitto in via Maria Vittoria, 21. C 32

Via Bertola, 51 bis.
Si richiede **cuciniere** in famiglie 3 p. C 3

Impareggiabile vino
da pasto, vecchio, nostrano, del cav. SIELLA produzione del rinomato Castello di Vogliè. Prezzo per litri L. 132 la botte. Corso Siccardi, 5 C 337

Serie proposte.
Si cerca capitalista per impiantare che rende il 30 0[0] — Per informazioni e ricevere il sig. MARCO GONELLA, caffè in piazza Torino. C 3331

PER compre, vendite di stabili, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo *Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 3276

Si fanno traduzioni
di corrispondenza e Libri dall'Italiano e Francese in tedesco
Scrivere al N. **10 C 3317, Hausenstein e Vogler,** Torino

On demande une dame ou demoiselle de compagnie connaissant le français, l'allemand, l'anglais, les ouvrages manuels et capable de remplacer une maîtresse auprès d'une jeune fille. — Se présenter de suite avec références, chez N. Irmik, rue Barolo, 7, maison Morino, au 1er étage, à Turin. 3311

Aᵀᵒ ROCCA
via Lagrange, N. 40.

10 mila OROLOGI da vendere, tutte dimensioni e prezzi. 3

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
Prodotti e Resa garantiti
Fabbrica di lusso
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI.
Stelle Trafilate: Via Torino, 51
MODELLI, DISEGNI E STAMPATI
CATALOGHI GRATIS.
1102

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP
Sapone trasparente cristallino invenzione e Specialità di
Wm RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.
Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, escludendo ogni idea della soda, d'una azione sbalordente, e la sua durata affatto incredibile. Dopo ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a questo per le contraffazioni.
Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie.
106

Ricercasi
un capitale di L. **50 a 100 mila** per un commercio avviatissimo, garantito da prima ipoteca, anche con impiego di personale.
Rivolgersi le domande al notaio cav. PIETRO VACCARINO, via Bertola, N. 1. C 3381

Offresi di L. 10 mila, a cauto ritolto, buona cond. Riv. C. V., via Zecca 47. C 3388

Operazioni Doganali e Trasporti
T. BARNATO
Via S. Francesco d'Assisi, 29 — TORINO.
Si incarica dell'imballaggio e trasporti di mobilia con garanzia pei guasti — Presa e consegna delle merci a domicilio. 125

RUFFINO e GRIGGI **Torino, via Mercanti, N. 7.** Fabbr. e Neg. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Novità in bronzi, candelieri, biancheria e tessuti - prezzi di fabbrica. 2352

AVVISO
AI PROPRIETARI E AFFITTAVOLI AGRICOLI

La Ditta sottoscritta avendo avuto stanotte le imprese per **fornitura paglia** ai cavalli dei Reggimenti stanziati in **Asti, Savigliano, Saluzzo, Fossano, Torino e Stupinigi** — perciò prende impegni di vendita del ***fetame*** — come pure offre in vendita a ragione completo **paglia** pressata a vapore, ad un prezzo convenientissimo — fissando i prezzi franco a qualsiasi stazione del Piemonte. — Scrivere agli impresari:

FRATELLI PRIERO, Corso Re Umberto, N. 12. **Torino.**
SI FANNO CONTRATTI ANNUALI. 3133

Avviso al Pubblico.

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che, occupandoci **esclusivamente** di ***Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero, non c'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.***

Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili **avvisi,** ci restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per consolo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzando ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città (vi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte ***documenti*** di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Hausenstein e Vogler
Ufficio di Pubblicità 1223
TORINO — Via Santa Teresa, 13 — *TORINO.*

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE
restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta
Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente colle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, coliche, flatulenze croniche, emorroidi, ginnastico, il diabete, diarree, colerine, nausee, vomiti, mal di capo, giramenti di testa, palpitazioni, reuma d'ogn'sorta, crudità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, debolezze, acidità, bruciori e spasimi, ogni disordine di stomaco, di fegato, dei reni, nervi e bile, insonnie, tristezza, melanconia, capogiri, ecc. ecc. — Guarisce pure le più ostinate costipazioni, dispepsie, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarri, oppressioni di petto, tosse, raucedine, asma, ogni sorta di freddure e di nervosa debolezza, ed è un vero balsamo per i polmoni.

Estratto di S. M. l'Imperatore Napoleone I: — Estratto di S. M. l'Imperatore Napoleone III: — Estratto di S. M. il Re di Baviera: — Estratto di S. S. il Papa Pio IX: — del dott. Bertini, di Torino: — della marchesa Cavalcabò: — del conte H. Bianchi, segretario e cameriere di S. M. la Regina: — del cav. Bellini,